

IL CARRISTA D'ITALIA



**Ferrea mole
ferreo cuore**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 47.56.136

Mens. - Anno XXVII - N. 8-9 (129°) - Nov.-Dic. 1985
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



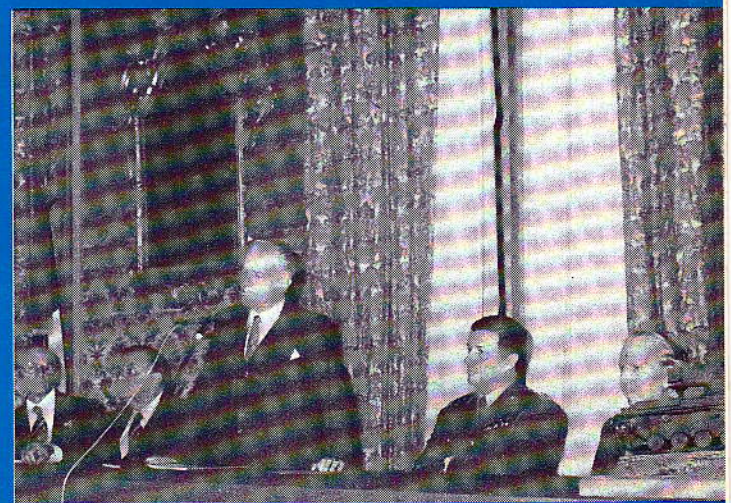
Con amore ad Aviano...



...ed a Bellinzago!



**Parata di labari Rossoblu
a Milano per i nostri caduti**



**La commozione di Del Pozzo
per onorare il Gen. Boschetti**

NATALE 1985 - CAPODANNO 1986

Con antica amicizia ed affetto desidero rivolgere, dalle pagine del nostro giornale, vivissimi fervidi auguri ai Carristi alle armi ed in congedo, alle loro famiglie ed a quanti ci hanno seguito con simpatia.

Passa il tempo, gli anni si succedono, molte cose mutano in fretta, ma rimane intatta l'essenza del nostro legame, fatto di memorie e di realtà quotidiana. Un legame non toccato da nuove ideologie, opportunismi politici; poiché alle armi o in congedo, lo scenario del nostro ambiente di vita, quello dei carristi e dei carri, conserva forme, caratteri, rapporti umani, immutati nel tempo e nel divenire.

Nella vita ognuno ha appartenuto o viene ad appartenere ad un ambiente, ad una categoria che lo indirizza a differenti umane vicende: il lavoro, il rischio, la sofferenza, responsabilità. In questo scorrere inarrestabile di eventi è il progredire continuo di ognuno, ora per ora, nella formazione sofferta della sua più autentica immagine: le personalità dei carristi, per sorte o per scelte, vanno collocate in uno spazio ricco di vita, di sentimenti, di avventure, nel quale tutti avemmo l'opportunità di donare il meglio, ricevendone in cambio il diritto e l'orgoglio di essere protagonisti della

storia della specialità, essenza del suo nome, presenti, generazione per generazione, in alte vicende, in operose attività, in leale continuità di servizio.

Per questa cittadinanza spirituale e fisica in una indimenticabile dimensione di vita, ringraziamo Iddio, che volle darci questo destino, e rivolgiamo affettuosamente il pensiero alle lontananze del passato, fiduciosi ed attenti all'ignoto futuro.

Molte cose potremmo chiedere all'anno che viene. Quelle necessarie, quelle che molti non ebbero, quelle che tutti attendono. Ci limiteremo ad esprimere il comune desiderio di percorrere il tempo, che verrà, in armonia di affetto, in tranquillità di lavoro, in buone condizioni fisiche, per quanto possibile in serenità, riconoscendoci uniti in una Patria libera, dignitosa, giusta, in grado di parlare con una sola voce a tutti gli italiani.

Il Presidente Nazionale
Gen. Enzo Del Pozzo



Del Pozzo e Buscemi: carristi di sempre a ricordare ed onorare i nostri caduti.

Il Consiglio Naz.le dell'Associazione ha deciso che il X Raduno si svolga nella capitale, nel 1986

A ROMA PER... ROMA!

Il Consiglio Nazionale e la proclamazione dei vincitori del premio letterario « Gen. Guido Boschetti » sono state due manifestazioni che, senza voler imitare i politici, hanno costituito un autentico « rilancio » dell'Associazione.

Il nostro massimo consesso ha messo sul tappeto i vari problemi, primo tra tutti quello del Raduno Nazionale. Dopo avere, con assoluta sincerità, esaminato e discusso le cause che portarono all'annullamento di quello previsto a Trieste per il 1985, si sono evidenziate le prospettive per il prossimo. Il Presidente Nazionale, senza mezzi termini, ha posto il preciso interrogativo sul « se, dove e quando », avanzando la proposta, nel caso venissero scartate altre sedi, che esso si svolga a Roma, nel 1986, abbinandolo con l'inaugurazione del Museo storico dei carristi. Dopo diversi interventi, ai quali Del Pozzo ha replicato, concordando o meno, il Consiglio ha deciso che il X Raduno Nazionale si svolga a Roma, nel 1986, fatta salva l'opportunità di interpellare, in proposito, le Sezioni periferiche.

Il X Raduno Nazionale si terrà, quindi, salvo imprevisti, a Roma, nel 1986, tra la fine di maggio e la prima decade di giugno, e, come già detto, nell'occasione avverrà anche l'inaugurazione del Museo Nazionale dei carristi, i cui lavori sono a buon punto; come hanno potuto constatare i consiglieri nazionali che, dopo il congresso, hanno visitato la parte esterna e le sale, a S. Croce in Gerusalemme, rendendosi conto ed ammirando la bella realizzazione, destinata a tramandare le glorie di un'Arma così valorosa.

Tornando al Raduno Nazionale, è evidente che la scelta di Roma rappresenta un notevole carico di responsabilità e di lavoro per la Presidenza Nazionale e per la Sezione della capitale, oltre che per la dirigenza provinciale e regionale; realtà della quale ci si rende perfettamente conto, ma che porterà ad un impegno massimo, per la preparazione e la realizzazione. Naturalmente, come abbiamo scritto nel nostro articolo « Fede... ma anche fatti », pubblicato nel numero scorso, sono necessarie alcune certezze — che desideriamo ripetere — senza le quali qualsiasi potenziale organizzazione, anche la più perfetta, sarebbe vanificata:

— il gradimento di autorità e popolazioni del posto e loro appoggi;

— l'impegno cosciente e totale dei carristi locali, nessuno escluso;

— la partecipazione in numero tale, da giustificare una macchina organizzativa, spese, concorsi ministeriali, interventi di autorità nazionali, ecc.



Grandi manovre, a Roma, qualche... anno fa!! Torneremo nella Capitale per il X Raduno Nazionale, con altri carri, ma con il «ferreo cuore» di sempre. Par ieri, pare un giorno assai lontano...

Se le prime due « certezze » sono... certe, a Roma, è chiaro che la « partecipazione » è la condizione indispensabile e fondamentale perché si indichi e si organizzi un raduno, ancor più effettuandosi in una platea prestigiosa, e quindi impegnativa, come quella di Roma.

A questo punto siamo, come si dice, al « momento della verità », cioè all'esame di coscienza ed alle decisioni, che, pur se da prendere con largo anticipo, non sono da concretarsi con minor senso di responsabilità e spirito carrista. Ognuno deve dimostrare che il rammarico per il mancato raduno di Trieste non era un'esercitazione accademica, un « pianto greco », una esibizione di rancori repressi, ma un sincero dispiacere per il rinvio di un incontro fortemente desiderato.

Ognuno sia di esempio, non solo dando al più presto l'adesione sua e di familiari e simpatizzanti, ma facendosi apostolo della partecipazione di quei carristi che, o non possono, magari, venire a conoscenza dello svolgersi del raduno o siano indecisi. Impegno d'onore per tutti i carristi: **FARE INTERVENIRE AL RADUNO PIU' GENTE POSSIBILE.**

Non si tratta più di discutere o criticare, ma di fare una scelta definitiva per sé e per altri, alimentarla, potenziarla, portarla in porto, senza che, salvo qualche caso di forza maggiore — stavamo per dire documentato — possa essere modificata. In poche parole: **DARE L'ADESIONE ED INTERVENIRE E PROPAGANDARE IL X RADUNO NAZIONALE DEL 1986!**

E' ancora presto per parlare di programmi, oltre alla già certa inaugurazione del museo; ma è chiaro sin da ora che se Roma costituisce una meta di per se stessa allettante, anche per motivi turistici e religiosi (un auspice incontro col Papa sarà sicuramente e tenacemente studiato), per noi, abbinare l'incontro con le meraviglie di quella città ad un raduno nazionale ed all'inaugurazione del nostro museo, è un'occasione eccezionale, forse irripetibile.

L'altra manifestazione associativa svoltasi nella capitale è stata l'esaltante conclusione del premio letterario « Gen. G. Boschetti », svoltasi a Palazzo Barberini, in una cornice di autorità e di pubblico di alto livello. A parte l'importanza generale dell'iniziativa, sul piano culturale e spirituale, la premiazione di carristi in servizio ed in congedo — per i loro scritti sui battaglioni carri — ha costituito un vero « fatto di cuore »; per la confermata fusione, concreta e non retorica, tra i carristi alle armi e quelli non più in servizio; la commozione, in primis quella del presidente nazionale, nel ricordo e nell'onore ad un grande comandante carrista e cittadino, proiettata nel presente e nel futuro di una passione e di un entusiasmo tutti rossoblu; la certezza, infine, che la « prova del fuoco », cioè il prossimo X Raduno Nazionale, sarà la dimostrazione della validità, forza trainante, eternità, dei valori del «ferreo» carrismo italiano.

CESARE SIMULA

PREPARATEVI SPIRITUALMENTE E

CONCRETAMENTE PER IL X RADUNO NAZIONALE,

CHE SI TERRA' A ROMA A FINE PRIMAVERA 1986.

SARA' UN'OCCASIONE UNICA, IRRIPETIBILE!

Consegnati i premi ai primi 3 classificati delle 2 categorie

UN COMMOVENTE "PREMIO BOSCHETTI"

La premiazione di questa importante iniziativa culturale e spirituale si è svolta in una sala gentilmente messa a disposizione dalla Direzione del Circolo Ufficiali e per essa dal suo attivo e cortese direttore, Gen. Scotti Di Uccio. Erano presenti graditi ospiti: il Gen. M.O. Floriani, i Gen. Li Coniglio, Coppola, Paone, Viesti, Buscemi, Andreani, Cardona; i Col. Li Marone e Crespina; il questore Dott. Amato; il Prof. Dott. Saracco.

Ha preso per primo la parola l'ideatore e realizzatore del premio, il Gen. Enzo Del Pozzo, la cui commozione nel ricordare il Gen. Boschetti è stata, a tratti, manifesta.

L'appassionato discorso di Del Pozzo

LA LUNGA LINEA

ROSSOBLU

« Mi è particolarmente gradito, porgere un vivo saluto a quanti, con la loro presenza, hanno voluto conferire significato alla cerimonia di premiazione del Concorso Letterario "Gen. Guido Boschetti".

Nell'occasione ringrazio, con riconoscenza commossa, i molti che hanno reso possibile la nostra iniziativa: il Gen. Umberto Cappuzzo, già Capo di S.M. dell'Esercito, che per primo aderì al progetto del concorso; il Gen. Giuseppe Piovano, Segretario Generale della Difesa, sensibile e provvido soccorritore dei nostri sforzi; il Gen. Luigi Poli, Capo di S.M. dell'Esercito, pronto nel recepire ed agevolare il nostro desiderio; il Gen. Antonio Vie-

sti, Capo del IV Reparto dello S.M.E., storia è più prossima ed esaltante, Vice Comandante ed artefice con il Gen. Liuzzi della meravigliosa rinascita nel 1949, dell'« Ariete » e dei « Corazzati ». Cose di un tempo, non gestite da rappresentanza, che non fruttavano soldi, ma che riempivano l'anima di orgoglio. Ed ancora chi non ha sofferto, non si è entusiasmato ed affaticato con il Gen. Boschetti Comandante della Scuola Truppe Corazzate, della Divisione « Ariete », del Comando della Regione Militare Meridionale?

Questo nome torna a noi come un vento impetuoso che trascina uomini e mezzi, che piombava dal cielo in elicottero o sopravveniva fulmineo per gretti e colline in jeep, chiedendo sempre l'impossibile pretendendolo subito e lasciando ai suoi dipendenti l'orgoglio di averlo accontentato.

Certo, comandare al suo posto, senza stanchezza, e senza riposo per notti e giorni, allegro e difficile, cacciatore e camminatore inesausto, severissimo giocatore di bridge, tutto era fuorché uomo di lettere ed amico della carta stampata. Questo accostamento del suo nome a cose letterarie un tempo lo avrebbe certamente insospettito; ma in questa ora, io lo credo, dalle infinite lontananze della sua serenità, avrà colto il nostro sentimento e volentieri si sarà avvicinato a noi.

Poiché negli scritti, che qui ci hanno riuniti, non c'è opportunismo di attualità, vuota retorica, o ideologie d'occasione. Sono cronache, che abbiamo letto con commozione, raccontate con semplicità che ci parlano di tempi duri e difficili, di gente pulita e coraggiosa. Gli stessi personaggi della scena della vita, in cui il Gen. Boschetti si mosse ed operò con esemplare chiarezza.

Desidero aggiungere, come ultima e chiarificatrice sfumatura a questi ricordi, una nota personale.

Il mio rapporto di servizio con il Gen. Boschetti, si concluse in un mattino di novembre di molti anni fa quando lasciai la carica di Comandante della Regione Militare Meridionale. Quale suo Capo di S.M. lo attendevo al portone di Palazzo Salerno per il commiato. Era una mattina malinconica. Deserta la piazza del Plebiscito, una grigia nuvolaglia dal Forte San Elmo rotolava verso il mare. Un gruppo di piccioni, il solito guardia macchine abusivo, un vigile che era di casa, quattro scugnizzi petulanti, erano i soli testimoni disponibili per questo addio.

I due motivi, vicini ed integrati, sono stati vissuti con calore e partecipazione nell'organizzazione del concorso e nella stesura dei lavori.

Molti fra i presenti, si sentiranno oggi proiettati in tempi passati e rivedranno il Capitano Boschetti nella sua Compagnia Allievi Ufficiali Carristi, il Ten. Col. Boschetti del Battaglione Arditi e del 9° Reparto d'Assalto, il Colonnello Boschetti, qui la

Mi accorsi della sua tristezza e scoprii con sorpresa la mia; tutto mi sembrò poco e brutto.

D'istinto gli chiesi di accompagnarlo per un tratto ed egli acconsentì. Ce ne andammo, senza scambiare



Foto ricordo alla premiazione del Premio Letterario « Gen. Guido Boschetti », attorno al Gen. Del Pozzo ed ai Generali carr. Viesti e Buscemi.

parola, mentre intorno a noi fuggiva la città in colorite e rumorose immagini, attraversammo la periferia ed infine dal Capo Miseno a sinistra, dai Camaldoli a destra, ci venne un ultimo sfumato saluto. Mentre la macchina andava, tra le pinete della Domiziana, un dialogo muto si svolse fra noi. Parole non pronunciate, collocarono ogni cosa al suo posto: realizzazioni e dissensi, soddisfazioni ed incomprensioni, componendoli in un ritrovato rapporto di affettuosa stima.

Così, senza accorgercene giungemmo in vista del Golfo di Gaeta. Qui finiva quell'antico segno delle due Sicilie che con la magia dei colori, l'incanto delle notti, con l'antichissima preziosa filosofia delle sue genti, aveva affascinato normanni e svevi, angioini ed aragonesi, spagnoli e borboni e lo scintillante Murat; ed ora rendeva dura la partenza al Gen. Boschetti, un settentrionale di Trento.

Disse al Maresciallo Forte: « fermati », mi strinse la mano e borbottò: « grazie, ciao, in bocca al lupo ».

In verità, altro non era da dire; rimasi solo sulla strada, fra i chiari colori del cielo e del mare di Gaeta, avvertendo acuta la fine di un tempo irripetibile.

Compresi che l'unità degli scopi e del sentire aveva fatto collaborare fruttuosamente due difficili caratteri: e pensai che, per me e per molti altri, gli dovevo un grazie.

Spero che oggi quest'antica promessa sia stata mantenuta.

Giungiamo ora al tema. Perché il Battaglione Carri? Perché il Battaglione è stato ed è l'unità fondamentale. Il piccolo paese dove i carristi si conoscono, vivono, si fanno dispetti, si vogliono bene. Un paese in cui ogni compagnia è la regina del battaglione, premesso che il battaglione è certo meglio degli altri, nella granitica convinzione finale che i carristi sono meglio degli altri soldati. Vecchie storie di tempi in cui non esisteva ancora il livellamento e l'uguaglianza di massa. Comunque sotto a queste cose, credevano tutti, dal carista al generale.

Nei settanta e più battaglioni carri, con materiali differenti, in lenta evoluzione dal FIAT 3000 al carro L 35, dall'M 11 all'M 13, dall'M 47 al Leopard si sono succedute, nelle battaglie di Spagna, d'Africa, del Balcani, di Russia e negli anni di pace, generose, instancabili, quasi 60 generazioni di carristi.

Con questa iniziativa si è voluto scuotere la polvere del tempo del passato, cercando di raccontare le storie esemplari della vita di queste unità. Ciò è sembrato obbligato indilazionabile poiché negli spenti tempi in cui viviamo, in cui solo l'insegnamento frettoloso di valori materiali costituisce essenza di vita, sembra dovere morale raccontare ai giovani che è esistito qualcosa di meglio e che il passato non è tutto sbagliato o fastidioso a ricordare.

Con i lavori che abbiamo innescato ci siamo ripromessi di ricordare i tanti che hanno fatto il « soldato », che lo hanno fatto bene, con rischio, con sacrificio spesso estremo, con



Dal Gen. Paone, in rappresentanza del Capo di SME, il primo premio, meritissimo, al Ten. Col. Chisari. Il Gen. Poli, con squisita sensibilità, ha ricevuto l'importanza della nostra iniziativa ed ha dato tutto il suo autorevole e gradito appoggio.

paura e speranza, senza inseguire folgoranti ideologie, senza pensare di rinnovare il mondo, ma solo perché così ordinava la Patria. Quella Patria, ingenuamente raffigurata sui fogli di congedo con la corona turrita, le spighe di grano, gli strumenti di lavoro, entità spirituale e fisica, sentita nel cuore e non discussa dal cervello, che similmente avevano servita nonni e padri, contadini, artigiani, operai, spesso illetterati, ma tutti uomini nel senso più nobile della parola.

Abbiamo raccolto 21 lavori, 21 storie di vita tutti meritevoli per efficacia ed accuratezza di ricerche. Pensiamo di raccoglierle in un primo breve volume che speriamo possa avere un seguito.

L'Associazione Carristi ha ritenuto suo dovere primario fissare sia pure sinteticamente il passato per consegnarlo al futuro, ai giovani e dire loro: « così fu fatto ». Poiché, questa è l'amara realtà; delle epoche vissute, sullo sfondo di terre lontane, nel franore delle battaglie, fra polvere e cieli infuocati nulla è rimasto.

Le nostre unità esistenti non hanno neanche il riconoscimento e la



Il Gen. carr. M.O. Floriani, consegna il premio per il Ten. Col. Panetta, primo classificato tra i militari in congedo, con pieno merito (assente il premiato, cui rivolgiamo affettuosi auguri, ritira il premio il Gen. Buglioni, segretario generale).

soddisfazione di veder ricordati nei loro nomi i luoghi in cui furono protagonisti di storia. Le nostre brigate corazzate si chiamano oggi, per opportunismo, trascuratezza o viltà: Man'in, Mameli, Curtatone come se questi nomi degnissimi, presenti in misura — diciamo pure non rilevante — nella nostra storia risorgimentale, potessero evocare ai corazzati di oggi le ondate di uomini e carri che portarono le bandiere ed il nome d'Italia oltre i confini della gloria e della morte.

Voglio assicurare che con ferma tenacia proseguiremo sulla via che oggi abbiamo aperto promuovendo tutte le azioni tendenti a farci conoscere e ricordare. Fra i traguardi più significativi collochiamo la speranza di veder concessi alle nostre unità nomi che chiaramente e senza ambiguità possano ricordare il passato ».



Consegnata da Del Pozzo la tessera di socio onorario al Dott. Saracco, per particolari benemerite verso la nostra Associazione.

1975 1985
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI d'ITALIA, nel decimo anniversario della scomparsa ricorda con stima e devozione il
CARRISTA GENERALE di C. d'A. GUIDO BOSCHETTI

indimenticata figura di Soldato e di Comandante

LE PROBANTI MOTIVAZIONI DEI PREMIATI

La relazione è stata tenuta dal Gen. Simula, che dopo aver illustrato il tema del premio, l'accoglienza avuta anche dalle superiori autorità, tra cui il Gen. Cappuzzo, allora Capo di SME e l'attuale Capo di SME, Gen. Poli — che ha offerto una coppa — ha ricordato che i partecipanti sono stati 21, numero notevole, pur se poteva esservi una più massiccia adesione. Comunque, lo scopo del premio, cioè di rinvigire tradizioni ed entusiasmi, è stato pienamente raggiunto.

Il premio si articolava in 2 sezioni:
— prima sezione: carristi alle armi;
— seconda sezione: carristi in congedo.

Dando la precedenza ai primi, il relatore ha citato coloro che non sono



Dal carrista Gen. Viesti il premio al Ten. Giancana, 2° classificato tra i carristi in servizio.

entrati in graduatoria, ai quali viene assegnato un diploma d'onore, di partecipazione, quale attestato per il loro lavoro, comunque valido e degno di elogio:

Maggiore Cana, Maggiore Corinaldesi, Capitano Guida, Capitano Giangrande, Caporale Ganci.

Si è passati, quindi, ai 3 premiati, sempre della prima sezione, carristi in servizio.

Iniziando, secondo le buone regole della suspense, dal 3° classificato:

— Targa e premio in danaro (Lire 200.000) al Ten. Col. Mario Russi (per il 5° Btg. Carri), con la seguente sintesi motivante: « *Ottima rievocazione, anche se breve, delle vicende di un glorioso battaglione, che ha trovato, in un appassionato e capace comandante di oggi, un degno narratore della storia di ieri.* ».

Ha consegnato i premi il Gen. carr. Ghino Andreani, Com.te la Brigata corazzata « Manin ».

2° classificato: Coppa offerta dalla Pres. Naz.le dell'Associazione Carristi e premio in danaro (L. 300.000):

— Ten. Giuseppe Giancana (per il 3° Btg. Carri), con la seguente sintesi motivante:

« *Documentata e particolarmente viva rievocazione del passato di guerra e della realtà odierna del reparto, ricca di episodi, cartine, disegni, a corredo di un ottimo testo, realizzato con passione da un giovane ufficiale carrista alle armi.* ».

Ha consegnato i premi il Gen. Div., carr. Antonio Viesti, sempre appassionatamente vicino all'Associazione, con i suoi concreti e tangibili entusiasmi.

Ed eccoci al 1° classificato, Coppa del Capo di SME, premio in danaro (L. 500.000):

— Ten. Col. Alfio Chisari, per l'8° Btg. Carri, con la seguente motivazione che ampiamente giustifica il primo premio:

« *Ampiezza di trattazione, documentazione vasta e spesso inedita, organizzazione sistematica, veste tipografica, rilegatura, iconografia, citazioni, raccordo tra passato e presente, fanno di questo elaborato una vera e propria pubblicazione storica di grande valore, dovuta all'appassionata opera del suo sensibile comandante di oggi e dei suoi validissimi collaboratori, tra cui il Maggiore Poltronieri.* ».

Ha consegnato i premi, in rappresentanza del Capo di SME, il Gen. Renato Paone, Ispettore delle Scuole, che è stato pregato di recare al Gen. Poli i sentimenti della nostra gratitudine, per avere onorato il premio con una sua coppa.

E' stata poi la volta della seconda sezione, quella dei carristi in congedo, forte di ben 13 partecipanti.

Anche qui si è iniziato da coloro che non sono entrati nella graduatoria dei primi 3, ai quali va il diploma d'onore di partecipazione, come tangibile ricordo della loro appassionata fatica:

Cap. Lorini, Ten. Col. Leporati, Gen. Brenzi, Serg. Barbarossa, Col. Cervi, Mar. Magg. Scutiero, M.M. Tanzini, Carr. Cazzolli, Carr. Sollazzo, Carr. Perrucchetti.

Sempre nella seconda sezione —



Il Dott. Mario Caristo, fratello del Ten. carr. Antonio, caduto in Africa Sett., consegna il premio al Serg. Pizzi, terzo classificato tra i carristi in congedo, nella significativa gara.



Dal relatore, con il cuore!

cioè i carristi in servizio — ecco i primi 3 classificati. Anche qui per la suspense, si è iniziato dal 3° classificato:

— Targa e premio in danaro (Lire 200.000), al Serg. Odone Pizzi (per il IX Btg. Carri M 13/40), con la seguente sintesi motivante:

« *Documentata ed esauriente storia di un glorioso Btg. Carri M 13/40, arricchita da riproduzioni fotografiche, disegni, dati di grande interesse storico-rievocativo, molto ben realizzato da un bravo sottufficiale che non dimentica.* ».

Ha consegnato i premi il Dott. Mario Caristo, fratello del valoroso Ten. carr. Antonio Caristo, caduto sul fronte di Tobruk nel 1941. Il Dott. Caristo, nel ricordo del valoroso fratello, ha mantenuto e mantiene stretti vincoli con l'Associazione, il che ci commuove ed onora.

2° classificato: Coppa offerta dall' ANCI e premio in danaro (L. 300.000):



Dal Dott. Marcello Gliarelli Fiumi, figliolo del compianto Col. carr. Giuseppe, il premio per il 1° Cap. Cereda, 2° classificato (ritira il premio il Pres. Reg.le Cucchi).

"PER ESALTARNE L'INFINITA UMANITA'"

— 1° Cap. Ezio Cereda (per il X Btg. Carri M. 13/40), con la seguente sintesi motivante:

« Ottima rievocazione delle vicende belliche, in Africa Settentrionale, del reparto, ricca di particolari e di dati relativi all'intensa storia di uno dei più gloriosi battaglioni carri M. 13/40, comandato dall'allora Maggiore Luigi Pinna ».

Ha consegnato i premi (al Consigliere della Lombardia, Cucchi, per Cereda, assente), il Dott. Marcello Gigliarelli Fiumi, figliolo del Col. carr. Giuseppe Gigliarelli Fiumi, valoroso comandante in guerra. Il Dott. Gigliarelli, nella sempre viva memoria del padre, mantiene costanti affettuosi rapporti con l'Associazione, dei quali siamo felici ed orgogliosi.

1° classificato: si accendano i motori! Coppa offerta dalla Presidenza Nazionale dell'Ass.ne Carristi più premio in danaro (L. 500.000):

— Ten. Col. carr. Rinaldo Panetta, con la seguente motivazione che giustifica ampiamente il primo premio:

« Già cantore delle glorie carriste, in questa stupenda rievocazione della fine, a Tobruk, del 4° Carristi e del 1° Btg., dove fu data alle fiamme la Bandiera, ha superato se stesso con un racconto drammatico, ricco di partico-

lari, di una delle più tragiche ma gloriose pagine della storia carrista. Una narrazione viva, toccante, quasi un romanzo ».

Ha consegnato i premi (al Gen. Buggioni, segretario generale ANCI, per Panetta assente), il Gen. di C. d'A. carr. Med. d'Oro Marcello Floriani, Presidente Naz.le dell'UNUCI e che meritò la massima ricompensa al V.M. proprio per le azioni di guerra descritte così mirabilmente da Panetta.

Fuori concorso è stato premiato il Col. carrista-bersagliere o bersagliere-carrista Oliviero Cervi:

« Figura leggendaria di parmigiano che con il cuore e la penna esalta il carrismo dandogli prestigio anche nella vita civile ».

Ha consegnato la coppa il Gen. Del Pozzo; la tessera di Socio Benemerito è stata consegnata, sempre dal Pres. Naz.le dell'ANCI, al Prof. Dott. Giorgio Saracco, per particolari grandi benemeritenze nei riguardi dell'Associazione.

Il relatore ha così concluso:

« Mi sia consentito chiudere con una nota particolare. Per carattere e per norma di vita, al di sopra di ogni sospetto come adulatore, ho le carte in regola per rivolgere un sentito apprezzamento al Gen. Del Pozzo:

— per avere ideato e fermamente



Il carrista Gen. Chino Andreani, consegna il premio al Ten. Col. Russi, terzo classificato nella prima Sezione.

voluto questo premio letterario;

— e soprattutto per averlo dedicato a quel grande carrista che fu il Gen. Boschetti, generosamente dimenticando gli aperti scontri con il difficile comandante, per esaltarne invece l'infinita umanità.

E con i tempi che corrono, di dissacrazione e consumismo, non è pocoli!».

LA SENSIBILITA'

DEL GEN. POLI

CAPO S.M.E.

PER LA NOSTRA

INIZIATIVA

CI INORGOGGLISCE

RAFFORZANDOCI

NELLA FERMA

IDEA CHE ALIMENTARE

LA FIAMMA CARRISTA

E' NOSTRO

AFFASCINANTE DOVERE

*Il Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito*

Roma, 6 novembre 1985

Caro Del Pozzo

Ti sono veramente grato per le calorose espressioni che hai voluto indirizzarmi al termine del concorso letterario "Generale BOSCHETTI".

Ti ringrazio molto per avermi inviato il lavoro del giovane alle armi primo classificato, che ho apprezzato moltissimo.

Ti prego di accogliere i miei più fervidi e sentiti auguri.

Enzo Del Pozzo

Generale
Enzo Del POZZO
Presidente Associazione Naz.Carr.d'Italia
Via Sforza, 8
00184 R O M A

Poli

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

La seduta del Consiglio Nazionale della nostra Associazione si è tenuta a Roma, il 25 ottobre, in una delle signorili sale del Circolo Ufficiali a Palazzo Barberini.

Ha preso per primo la parola il Presidente Nazionale, Gen. Del Pozzo, che dopo aver rivolto ai congressisti un caldo e cordiale benvenuto, ha messo in luce le difficoltà insite nel dirigere un sodalizio d'arma nel quale chi fa e perde molto tempo e profitto resta in genere deluso per il comportamento della periferia. Si è poi compiaciuto per le cerimonie svoltesi in varie parti d'Italia e che hanno portato la nostra Associazione all'attenzione non solo regionale.

Trattando del mancato raduno, Del Pozzo ha ricordato i due principali motivi per i quali fu rinviato quello previsto a Trieste; e cioè la mancanza in loco di una adeguata organizzazione associativa, specie dopo la scomparsa di Drossi, che avrebbe dovuto esserne un pilastro; ed il numero dei prenotati, non adeguato, per giustificare spese ed impegni. La decisione di annullarlo fu sofferta, ma necessaria.

Ha poi posto l'interrogativo « se, dove e quando » la base vorrebbe organizzare il prossimo. Ha segnalato l'offerta di Cecchetti per l'effettuazione a Pisa, proponendo come alternativa, o meglio estrema ratio, Roma, abbinandolo con l'inaugurazione ufficiale del Museo carrista, a fine maggio, prima decade di giugno del 1986.

Dopo la relazione dell'amministratore generale, Allegrucci — che pubblichiamo a parte — si è riparlato del raduno.

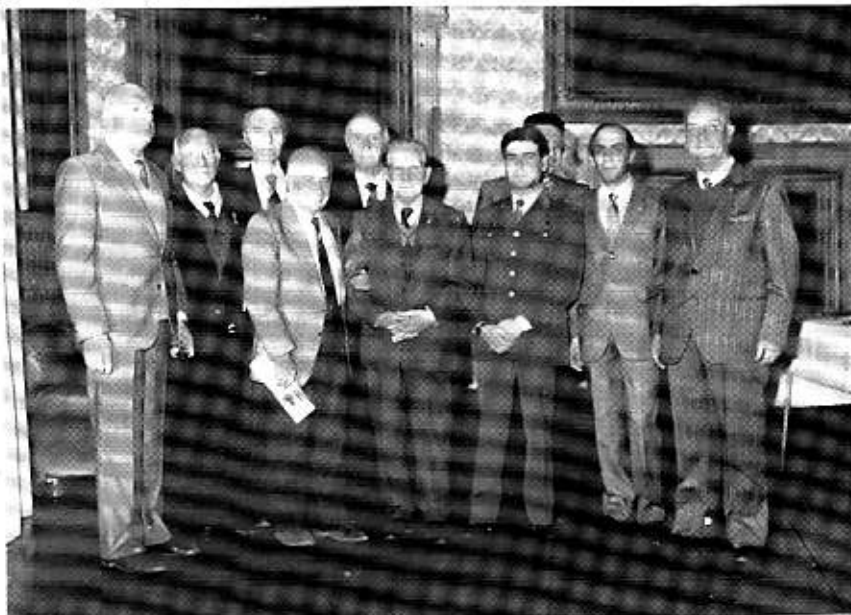
Sono intervenuti nella discussione — che ha toccato anche altri argomenti —: Cucchi (Lombardia), Licardo

(Veneto Orientale), Pachera (Veneto Occidentale), Finamore (Liguria), Angelini (Piemonte), Gandolfo (Sicilia), Cecchetti (Toscana), Veltri (Calabria), Cervi (Emilia e Romagna), che ha portato il saluto di Cornini, ammalato, Giuliani (Lazio). È emerso il parere favorevole, per quanto riguarda il raduno, di farlo svolgere a Roma. Del Pozzo ne ha preso atto, ritenendo però opportuno che, sia pure in tempi ristretti, siano interpellate le Sezioni periferiche; questa volta non si può sbagliare e ciascuno si deve prendere le sue responsabilità. Anche gli altri argomenti sono stati ampiamente esaminati e discussi, compreso quello dei giovani, sul quale ha relazionato Giu-

liani e l'organizzazione associativa, sulla quale ha riferito il vice presidente nazionale Montuoro.

Dopo la colazione, consumata sempre presso lo stesso circolo ufficiali i congressisti, con un pullman messo a disposizione dall'autorità militare, hanno raggiunto S. Croce in Gerusalemme, dove Del Pozzo e Giuliani hanno loro illustrato quanto realizzato e ciò che rimane da completare per ultimare il Museo Carrista. I consiglieri nazionali si son complimentati per la bella iniziativa.

I consiglieri nazionali hanno infine presenziato alla premiazione del premio letterario « Gen. G. Boschetti » di cui riferiamo a parte.



Gruppo di famiglia, al premio « Boschetti », attorno al Vice Presidente nazionale Gen. Pintaldi ed al Ten. Giancana, vincitore del secondo premio.

LA RELAZIONE DELL'AMMINISTRATORE GENERALE

« Il bilancio consuntivo 1984 e il preventivo 1985 sono stati, a tempo debito, inviati alle Presidenze Regionali che hanno fatto pervenire la loro approvazione.

I dati esposti nel consuntivo sono esattamente corrispondenti alle scritture e ai titoli giustificativi.

I fondi vengono gestiti con ogni cura perché sappiamo, per conoscenza diretta ed esperienza personale, quello che fanno i Presidenti di Sezione per la ricerca dei soci, l'azione di convincimento, la raccolta delle quote sociali, lo svolgimento dell'attività associativa e il mantenimento di quella tensione ideale che è necessaria per tenerci uniti.

Ben sappiamo che le Sezioni costituiscono l'ossatura dell'Associazione e ne esprimono la vitalità e la forza, ma molto spesso hanno sede nell'abitazione o nel posto di lavoro del Presidente che opera di persona, perché

i consiglieri non sempre sono disponibili per un lavoro e un orario prefissato e paga di tasca propria le spese di segreteria, posta, telefono, cancelleria, trasporto, rappresentanza e varie.

In parte, questi motivi possono spiegare il fatto che solo una quarantina di Sezioni abbiano inviato i bilanci consuntivi che invece è opportuno giungano alla Presidenza Nazionale, affinché questa abbia un quadro generale della situazione.

Ed ora passiamo ad un argomento che riteniamo molto interessante: la Presidenza Nazionale invia alle Sezioni le schede di adesione sottoscritte dai militari all'atto del congedamento in modo che ciascuna possa avere cognizione dei nominativi ed indirizzi dei congedati della zona. Ora è necessario sapere da voi, con assoluta sincerità, quale uso viene fatto di tali schede, in altre parole, se sono valide per prendere contatto con i congedati, se

questi contatti avvengano, come si svolgono, se i congedati si fanno spontaneamente vivi agli indirizzi delle Sezioni che sono stati dati loro alla consegna delle tessere provvisorie, o se le schede vengono archiviate senza seguito o addirittura perdute.

L'argomento è importante in quanto questi elementi costituiscono la nuova linfa vitale dell'associazione; ma considerando il limitato incremento delle adesioni, si ha l'impressione che il congedato, molto spesso qualificato « in attesa di impiego » una volta a casa, si dedichi subito, ed è umano, alla soluzione dei suoi problemi, urgenti e vitali, tralasciando di accedere alle Sezioni ubicate lontano dal domicilio.

Eppure, nonostante gli anni che passando assottigliano le file degli anziani, la disinformazione, non contrastata, dei mass media, le delusioni che han-

(segue a pag. 7)

ANCHE IL 60° BTG. FINALMENTE HA IL « SUO » CARRO L.!

Anche il 60° Btg. carri « M.O. Locatelli » ha il suo carro armato veloce Ansaldo-Fiat C.V. 33, più noto come L3. Ma per il 60° Btg. carri adesso è soltanto il « suo » carro armato « L3 » ... finalmente!

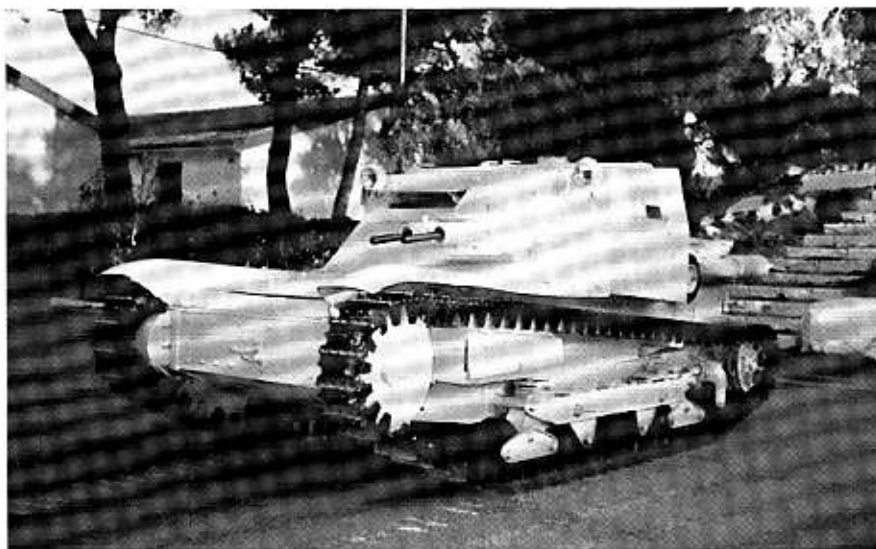
E tale esclamazione racchiude sentimenti di commozione, emozione, fierezza ed orgoglio per il legame storico che unisce i carristi di oggi ai carristi del passato!

Un passato eroico e profondamente vivo nel ricordo e nel cuore di chi è davvero Carrista.

La commozione, dunque, scaturisce dal deferente ricordo dei primi carristi del « LX Btg. carri » « L », appunto, che il 15 maggio del 1940, si costituisce con gli elementi della 1ª Compagnia del XX Btg. carri « L » in seguito all'ordinamento di Guerra delle Grandi Unità metropolitane in Libia.

Con questo carro il LX Btg. cr. « L » ha combattuto durante la campagna d'Africa settentrionale, in Libia, Tripolitania e Cirenaica, culminata nell'episodio di Sidi el Barrani, ove si concluse l'avanzata del LX.

L'emozione, indescrivibile, fortissima, ha caratterizzato le fasi attraverso le quali un carro « L3 » è approdato al 60° Btg. carri di Altamura e, fra



non poche difficoltà d'ordine tecnico e di restauro, ha cominciato a riassumere il « suo » caratteristico, particolare aspetto originale.

La tenace volontà del Com.te del battaglione, l'abilità e la sensibilità di « innamorati » del carrismo e dei carristi « puri », hanno « rianimato » il vecchio, caro « L3 » che ha ripreso a muoversi sui propri cingoli, come ai tempi della sua epopea indimenticabile.

Fierazza ed orgoglio traspare, incontenibile, dal volto del Ten. Col. Antonio Santoro, C.te del 60° Btg. cr., fervente carrista, promotore ed animato-

re del rinnovamento del Reparto, del Mar. Ord. Domenico Scarzia e dei bravi carristi che hanno lavorato con lui, di tutti coloro che, « finalmente », vedendo muovere sulla pista il piccolo « L3 », avvertono più saldo, forte e rinnovato il grande legame che unisce i carristi di ieri, di oggi, di sempre, sotto i colori smaglianti delle mostre rosso-blu.

All'insegna del motto « Ferrea mole, ferreo cuore », nell'eco delle note marziali dell'« Inno dei Carristi », i carristi del 60° Btg. carri comprendono appieno il significato del « loro » motto: « Irruento aggredisco ».

VITA ASSOCIATIVA ROSSOBLU IN QUEL DI NAPOLI

— Il giorno 26 ottobre 1985, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Luigi Poli, presso lo Stadio Militare « Gen. Albricci », in Napoli, ha avuto luogo la cerimonia del cambio del Comandante della Regione

Militare Meridionale tra il Gen. C. d'A. Nicola Enrico Repole (cedente) ed il Gen. C. d'A. Francesco De Vita (susbentrante). Un carrista che ci lascia, un carrista che assume l'alto comando.

Al termine della cerimonia c'è stato

un vin d'honneur al Circolo Tennis presso lo Stadio Militare « Gen. Albricci » in Napoli.

La Sezione di Napoli ha preso parte alla cerimonia, con l'invito personale al Presidente Prof. Dott. Cav. Uff. Italo Ambrosio e rappresentanza di soci con il Labaro.

SPERANZE E CRUCCI DI ALLEGRUCCI

(segue da pag. 6)

no raffreddato gli iniziali entusiasmi e i volenterosi proponimenti, le Sezioni, con i loro tenaci Presidenti, reggono e costituiscono il punto di ritrovo, di partenza e di approdo per quando risorgeranno in pieno quei valori morali nei quali crediamo e di cui ci sentiamo custodi e che non sono di scussi né all'est né all'ovest.

« Il Carrista d'Italia » che è il nostro portavoce e che ha tanta parte nell'alimentare i ricordi degli anziani e che in gran numero di copie viene inviato ai militari alle armi, raccoglie molti consensi come dimostrato dalle sottoscrizioni dei benemeriti e sostenitori e dalle parole di plauso e incoraggiamento apposte sul tergo dei bollettini; ma le spese sono molto pesanti e tali da indurci a prendere

in considerazione la necessità di sospendere l'invio a coloro che non sono in regola con l'abbonamento.

E questo provvedimento lo prenderemo con molta riluttanza e vivo dispiacere, come se dovessimo dare l'addio definitivo ad un caro amico con il quale abbiamo diviso disagi, fatiche, rischi e speranze.

Per concludere, il 1986 è alle porte con attività importanti e indifferibili da svolgere, realizzazioni da portare a termine e tutto nei limiti di un bilancio che per la sua esiguità non è dissimile da quello di una modesta famiglia.

Il programma è impegnativo ma i Presidenti di Sezione, di Provincia, di Regione e la Presidenza Nazionale saranno all'altezza del compito ».

Mario Allegrucci

— Il giorno 2 novembre 1985: commemorazione dei Defunti e dei Caduti di tutte le guerre. Messa al Mausoleo e deposizione di corone.

Alle ore 12,00 cerimonia organizzata dal Comune di Napoli e la celebrazione della Santa Messa officiata da parte del Card. Ursi, nella Chiesa madre del Cimitero di Poggioreale.

Presenzia il Presidente della Sezione con il Labaro e rappresentanza di soci.

— 3 novembre 1985 « Giornata delle Forze Armate » e « Festa dell'Unità Nazionale » alla Rotonda di Via Caracciolo all'altezza del Monumento al Generale A. Diaz. I Com.tei dei Presidi Militari delle tre FF.AA. invitano il Prof. Dott. Cav. Uff. Italo Ambrosio e consorte a presenziare alla cerimonia. La Sezione è presente con Labaro e rappresentanze di soci.

Al termine della cerimonia è stato offerto un vermouth al Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Napoli, P.za del Plebiscito.

A BELLINZAGO CON AMORE!

La signora, non più giovanissima, ma ancora piacente, vestita con molta proprietà e decoro, passo passo riesce ad attraversare la fitta siepe di folla e si attesta in prima fila, sulla larga pedana posta davanti alle capaci tribune. Il suo sguardo vaga lontano, verso la massa grigia dei carri che spicca là in fondo, fra l'azzurro terso del cielo ed il verde cupo della boscaglia.

Poi, mentre si rendono gli onori al Generale Gala, Comandante il 3° Corpo d'Armata, la signora non può oltre trattenersi dall'esprimere un suo vanto, fin qui malamente celato. « Sa — mi dice — mio figlio comanda un plotone ». Al mio sorriso di compiacimento, riprende svelta: « E' sottotenente e mi ha telefonato che sarà fuori dalla torretta. E, mi dica — lei che porta il fazzoletto rosso-blu, di certo se ne intende — correrà qualche pericolo? Tutti quei lunghi cannoni mi spaventano ».

Interrompo le banali parole che dovrebbero rassicurarla perché s'avanza l'« L/3 » della nostra giovinezza: quanti sono qui, a commuoversi, i vecchi carristi che lo pilotarono per infiniti chilometri nelle più svariate condizioni? E quanti sono i carristi, in questo preciso istante preoccupati di darsi un contegno e di nascondere la prepotente commozione, che hanno condotto o che han fatto parte dell'equipaggio di un « M/13-40 »? Ecco, lento e solenne, avanzare sicuro con il cannoncino puntato verso l'alto: seguono altri carri, che segnano nuove epoche e nuovi progressi tecnici, sempre affidati a salde e instancabili mani.

Le Bandiere di guerra dei disciolti reggimenti, ora affidate ai battaglioni della Brigata, suscitano entusiastici applausi che si rinnovano, via via aumentando di intensità, ad ogni evoluzione collettiva: i carri sfilano — mi si passi a similitudine — a « stretto contatto di gomiti » —, plotoni e compagnie, fianco a fianco, si inseriscono velocemente in ardite formazioni, cambiano direzione, ognora al limite della più spiccata, evidente abilità, frutto di razionale, intenso addestramento. Allorché usciti di formazione, corrono in lunga fila, davanti alla tribuna, a più di sessanta chilometri orari, la terra trama, letteralmente.

Conclude la bella cerimonia, lo spettacolare « muro d'acciaio » sul quale sfrecciano aerei da caccia del vicino aeroporto di Cameri ed i leggeri elicotteri della « Centauro ».

Il Generale Gala esprime il suo alto apprezzamento per i quadri e per tutti gli equipaggi: indi, il saluto alla Bandiera: la folla sciamava per curiosità attorno ai mezzi corazzati d'ogni tipo, che personale competente e cortese efficacemente illustra.

Adesso, cessato il rombo e l'ustornante dei motori, gli equipaggi posti in libertà, la signora incontra all'ini-

zio del raduno, cammina superba a fianco del giovane sottotenente che ancora indossa la tuta da combattimento. Sarà con noi, nel grande capannone adibito a refettorio ove si sono riuniti i carristi parmensi: più che il pasto di tutto riguardo, la signora si mangia con lo sguardo il suo bravo ragazzo. Vive ovazioni accolgono il Generale Meoli, comandante la 31° Brigata « Curtatone », amato e stimato come fu il suo predecessore Generale Di Gennaro.

Gli immancabili incontri con antichi commilitoni, con stimati superiori e con affezionati dipendenti. E' così che il Maggiore Bertozzi, già aiutante maggiore del 132° in Africa settentrionale, può riabbracciare il vecchio attendente ricercato invano da tanti anni.

Poi, guidati dal Presidente Regionale Magg. Cornini e dal Comandante del Presidio, Col. Di Giovanni — che



qui può considerarsi di casa — i carristi parmensi si radunano, si riordinano ed assistono in silenzio alla deposizione di una corona di alloro davanti al monumento ai Caduti. Il gesto, che si ripete ad ogni visita, con ferma l'identico significato, cioè l'attestazione di incancellabile, reverente ricordo.

E' giunta l'ora di riprendere il cammino: i carristi di Parma, di Fidenza e di Modena, con i rispettivi presidi, nonché i rappresentanti della Sezione di Bologna, rispondono al saluto scattante della sentinella e lasciano nella grandissima, bella caserma di Bellinzago, brandelli di nostalgia e rosee speranze di ritornarvi l'anno prossimo: per ammirare una volta di più, gli ardimenti e la perizia che i magnifici equipaggi della « Curtatone » sapranno nuovamente offrire.

Oliviero Cervi



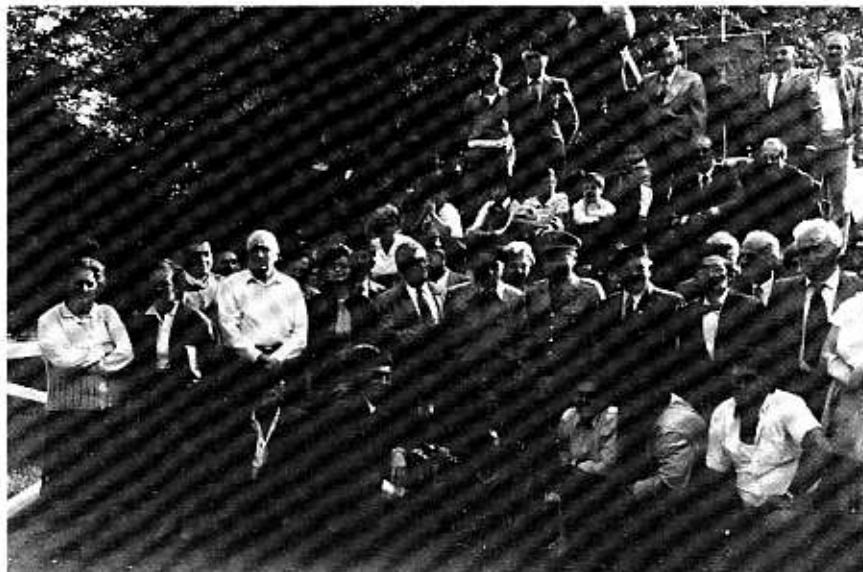
SERIATE A BELLINZAGO

L'Associazione carristi in congedo della Sezione di Seriate, su invito del Com.te Gen. Meoli Pellegrino, ha partecipato alla manifestazione svoltasi nella Caserma del 31° Brigata corr. « Curtatone » in Bellinzago (Novara), per ricordare il 58° anniversario della costituzione della specialità carrista.

Dopo la Messa, mentre le note del silenzio fuori ordinanza recavano una viva commozione a tutti, una voce ha ricordato le località delle battaglie ormai entrate nella leggenda eroica: Tobruk, Marsa Matruk, Bir-Hacheim, Si-Resdech, Bir-el-Gobi, El-Alamein.

Ovunque i carristi, pur nettamente inferiori di mezzi e di armamento, si batterono valorosamente sino all'ultimo fatale scontro.

I mezzi corazzati hanno svolto una brillante manovra, sfilando poi davanti alle Autorità militari e civili, ai veterani, ai tanti labari delle Associazioni convenute e dimostrando un perfetto addestramento.



Al rancio il Presidente della Sezione Cr. Cav. Uff. Mario Pelliccioli ha offerto un'artistica targa al Comandante Gen. Pellegrino, consegnata dal Col. Ruolo Onore Franco Bruni.

Si concludeva così una manifesta-

zione ricca di emozioni e di ricordi che legavano ufficiali e carristi in armi con i veterani dalle fiamme rosse provenienti da tutta l'Italia.

F. B.

NOTE DI VITA FAMILIARE A SERIATE E DINTORNI

NOZZE: FIORI D'ARANCIO

Il 6 luglio 1985 si sono celebrate le nozze del nostro carrista Cozzi Carlo che si è unito in matrimonio con la gentile Sig.na Amigoni Giusy, nella chiesa di S. Eurosia (Comonte Seriate).

Agli sposi, ai familiari giungano i migliori voti augurali di perenne felicità da parte di tutti i carristi seriatesi!

• • •

Il 21 settembre 1985 il nostro carrista Azzali Renzo Alberto, si è unito in matrimonio con la Sig.na Parietti Cristina.

Agli sposi, ai familiari giungano i migliori voti augurali di perenne felicità da parte di tutti i carristi seriatesi!

ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Il 27 ottobre 1985, 50° anniversario di matrimonio del nostro Presidente Onorario Col. Barbagli Ferdinando, fondatore della Sezione di Bergamo nel lontano 1955 (30 anni fa).

I carristi seriatesi con il loro Presidente e il Col. R.O. Franco Bruni hanno inviato un telegramma:

Esprimendo i più sinceri auguri a Lui e alla nos. cara Madrina Sig.ra Paola per il felice 50° anniversario di matrimonio. Con ferreo cuore!!!

SUSA

I carristi della Sezione di Susa pongono al loro Presidente, Brajda Cav. Americo le più sentite condoglianze per la perdita del caro fratello Cesare.

RIUNIONE PER GLI AUGURI DEI COMITATI DI VALDICHIANA

Il giorno 15 dicembre p.v. tutti i carristi della « Valdichiana » sono invitati per le ore 10.30 alla Sezione in piazza del Comune a Castiglion Fiorentino dove sarà presente, per l'occasione, il Presidente Reg.le per dare a tutti gli auguri di buone feste. Ad ogni carrista, o familiare, verrà offerta una confezione di vini per brindare e ricordare insieme ai familiari il glorioso periodo carrista.

NUOVO PRESIDENTE DEI VETERANI GARIBALDINI

Per doverosa informazione comunico che il XIII Congresso Nazionale Straordinario convocato a Milano il 6 ottobre u.s. ha eletto a Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini il Gen. C.A. (aus) Sarlo Dott. Corrado.

ADDIO AL GENERALE COPPOLA

E' improvvisamente scomparso il Gen. di C.A. Roberto Coppola, direttore del Museo della Fanteria, senatore del Regno, decorato di medaglia d'argento al valor militare. Il Gen. Coppola, signore nei modi e nell'animo, ci aveva dimostrato tutta la sua amicizia e cortesia per l'allestimento del Museo carrista, nella sede di quello della Fanteria; una ospitalità preziosa e sincera. Di recente era stato con noi alla cerimonia del premio Boschetti, senza che nulla potesse far pensare alla imminente dipartita.

Ai familiari le più sentite condoglianze.

LUTTO A SERIATE

E' mancato all'affetto dei suoi cari il carrista Comi Francesco, segretario della Sezione, amico fraterno, e generoso, valoroso combattente sul fronte occidentale, Africa Sett., ferito in guerra, decorato di croce di guerra al merito.

La Sezione di Seriate perde un validissimo collaboratore e nel rimpianto il consiglio, porge ai suoi cari ed in particolare alla inconsolabile consorte, le espressioni di doloroso condoglio.

Noi carristi commossi ed addolorati per la sua scomparsa, abbiamo partecipato con i dovuti onori alla mesta cerimonia.



**FRANCESCO COMI
VALOROSO CARRISTA CHE
NON DIMENTICHEREMO**

**INAUGURATA A MILANO
LA LAPIDE IN MEMORIA
DEI CARRISTI CADUTI
PER LA PATRIA**

Era da tempo che la Sezione di Milano accarezzava il proposito di onorare in forma marmorea i carristi Caduti per la Patria. Così come già avevano concretato diverse altre Associazioni d'Arma.

Si ritiene che il più prestigioso luogo ove collocare una Lapide non poteva essere che nel Sacrario dei Caduti milanesi che raccoglie già il ricordo di 5.000 morti.

Su questo orientamento abbiamo avuto il pieno appoggio della Civica Amministrazione nella persona del Dott. Malena, Assessore sovrintendente al Sacrario, che qui vogliamo pubblicamente ringraziare per il prezioso aiuto offertoci nella realizzazione del nostro desiderio. Non solo, ma ottenemmo per la prevista Cerimonia il determinante patrocinio del Comune di Milano.

Entusiastico appoggio l'ottenemmo anche dal Comando del 3° Corpo d'Armata nella persona del suo Capo di Stato Maggiore Gen. Di Gennaro, brillante e volitivo Ufficiale carrista. Il suo efficace intervento non solo ci permise di ottenere il patrocinio del Corpo d'Armata, ma di avere al nostro fianco una massiccia e prestigiosa partecipazione delle Forze Armate concretata nell'intervento alla Manifestazione, di una compagnia carrista su tre plotoni affiancata dalla Banda Militare della Brigata « Legnano ».

Il colpo grosso fu l'intervento di un Carro L/3 così ricco di ricordi per tutti noi. Carro che venne collocato all'ingresso del Sacrario a fianco dell'Altare allestito sulla piazza (foto pubblicata nel numero scorso, n.d.r.).

Con questi due eccezionali appoggi, civile e militare, iniziammo la realizzazione del nostro sogno. Tante furono le difficoltà da superare ma fummo confortati dall'entusiasmo di tanti soci, tutti in gara nell'offerta di aiuto e di denaro. Un grazie da queste pagine a tutti gli anonimi donatori.

Altrettanto entusiasmo ce lo offrono tutte le Sezioni Carriste d'Italia da noi invitate. Furono ben 57 i Labari carristi presenti a Milano. Un numero inaspettato e degno di un Raduno Nazionale.

Ecco l'elenco di dette Sezioni alle quali vada il più vivo ringraziamento: specie a Lecce e Cosenza!

Abbiategrosso, Alessandria, Ascoli P., Asti, Bassano del Grappa, Bergamo, Bologna, Borgomanero, Brescia, Busseto, Busto Arsizio, Clusone, Cologna Veneta, Como, Corbetta, Cosenza, Dalmine, Dovadola, Fidenza, Finale Ligure, Fiorenzuola Arda, Gazzaniga, Genova, Lecce, Media Valseriana, Milano, Mirano Veneta, Modena, Monza, Monselice, Montecatini, Montichiari, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pisa, Pistoia, Quartier del Piave, Rapallo, Roma, Saluzzo, S. Giovanni Lupatoto, S. Stefano Magra, Savona, Seriate, Siena, Spresiano, Trento, Treviso, Valdichiana, Varese, Veneto Orientale, Verelli, Verona, Verona Borgo Roma, Vi-



gevano. Tutte con il loro Presidente ed un gruppo di soci. Per non dire dei diversi Presidenti Regionali di alcuni dei quali ci sfugge il nome. Ricordiamo: Lombardia, Liguria, Emilia, Veneto, Lazio. Diverse Sezioni per sopraggiunti impegni inviarono messaggi di solidarietà: Torino, Cagliari, Latina, Domo-dossola, Pinerolo, Rovigo ecc.

Ci scusiamo per le involontarie dimenticanze!

A coronamento di questa plebiscitaria adesione, ricordiamo l'intervento della Presidenza Nazionale rappresentata dal Vice Presidente Gen. Montuoro, accompagnato dal glorioso Medagliere Nazionale.

Massiccia fu pure la partecipazione dei Labari e Bandiere delle altre Associazioni d'Arma e Combattentistiche di Milano e Lombardia: circa una ventina. Ci piace ricordare infine una Rappresentanza dell'Afrika Korps.

Faceva corona a questo imponente schieramento civile e militare una folla di radunisti e simpatizzanti che possiamo valutare a circa mille.

A proposito di quella che avrebbe potuto risultare l'affluenza dei Reduci carristi, dobbiamo spiegare che essa fu in un certo senso ridotta a causa della limitata capienza della Caserma ove avremmo consumato il Rancio.

Nel senso che essendo tale capienza di soli 400 posti, fummo costretti ad adeguarci a tale numero ed a dover a malincuore limitare a diverse Sezioni il numero dei loro partecipanti ed a scartare già in partenza l'intervento al Rancio dei familiari, come sarebbe stato invece nostro vivo desiderio.

Fu l'unico ostacolo che non riuscimmo a superare!

Tutto quanto sin qui esposto chiarisce al lettore che la cerimonia di Milano fu degna dello spirito carrista che l'aveva promossa e dimostra a tanti pavidì che l'entusiasmo carrista è ancora tanto vivo in noi.

Ecco ora in succinto la cronaca della cerimonia.

Al mattino del 22 settembre il Sacrario dei Caduti era già completamente imbandierato mentre dalla fac-

ciata pendeva un enorme bandierone tricolore con il fregio carrista. Il Carro L/3 come già dicemmo, veniva collocato a fianco dell'altare e la Compagnia Carrista con Banda si schierava fronte al Sacrario. Mentre affluivano Autorità e Radunisti si diffondevano dagli altoparlanti e dalla Banda Militare l'Inno carrista, marce militari. L'Inno carrista e gli Inni patriottici accompagnarono poi l'intera cerimonia.

Dopo la resa dei prescritti onori militari alla più alta autorità militare, il Capo di S.M. del 3° Corpo Armata; al Gonfalone della Città di Milano, decorato di Medaglia d'Oro al V.V. ed al nostro Medagliere Nazionale, venne celebrata la S. Messa con allocuzione del Cappellano Capo Mons. Chiappari. Seguì la lettura della « Preghiera del Carrista ». Il Vice Presidente Nazionale rivolse un breve saluto augurale; successivamente il Presidente della Sezione di Milano tenne l'allocuzione celebrativa. Chiuse i discorsi il Rappresentante del Comune di Milano Dott. Malena assicurando che la Civica Amministrazione avrebbe degnamente custodito la nostra Lapide. Il corteo delle Autorità, fra due ali di labari carristi, depose alcune corone al Sacrario per poi scendere nella cripta per lo scoprimento e benedizione della Lapide a fianco della quale, già contornata da altre corone, prestavano servizio d'onore due reduci carristi.

La parte ufficiale della cerimonia si chiudeva con gli onori militari al Gen. Di Gennaro, al Gonfalone della città di Milano, ed al Medagliere Nazionale.

Il perfetto servizio d'ordine disposto dalla Sezione di Milano garantì che tutte le fasi della manifestazione si svolgessero con eccezionale tempestività e sincronismo. Fu un ulteriore motivo che contribuì a che la cerimonia meritasse il compiacimento di tutti gli intervenuti.

I Radunisti scendevano poi nella cripta per rendere omaggio alla Lapide. Successivamente i Radunisti, o con mezzi propri (muniti di apposita piantina di orientamento) o con pullman

(segue a pag. 11)

PER LO SCOPRIMENTO DELLA LAPIDE, NEL SACRARIO DEI CADUTI IN MILANO, IN ONORE DEI CARRISTI CADUTI PER LA PATRIA

Nella memoria dei tempi più solenne di tutte le voci è quella forte del bronzo. E lo è per rendere eterni gli ardimentosi poemi, dove lo scelto è il silenzio, sacro, fedele ed immobile, che sa narrare tacendo. Milano è forte ed ha scelto che la voce dei figli Carristi Caduti in cento battaglie, si ascolti, fiera, dal bronzo. Essa ai figli Carristi ha liberato la morte dal Ghibli, cieco e insensato, che fugge senza memoria. Decisa l'ha liberata dal freddo sguardo implacabile d'acqua della Vojussa, che pena per tanta memoria di sofferenza e di sangue. E nella voce del bronzo e di pietra del Suo Sacrario, i figli tornati per sempre, gli ha voluti non morti ma più vivi e più vigili, per non darci mai tregua parlandoci dei loro martiri, non vani se allargheranno, nel nostro tempo di uomini, le grandi ali di luce. Né di bronzo o di pietra è la voce dei versi. Nascono nei tempi del cuore che sono i tempi dell'uomo nel Carrista che ora li scrive nel sole di questo settembre. Tempi umani e dolenti, brevi e a volte ventosi.



BOLOGNA-RIMINI

E' deceduto, dopo breve malattia, a Rimini, il Cap. Magg. carr. Salmè Comm. Adolfo, cl. 1910, Grande Invalido.

Animato sempre da spiccato senso di attaccamento alla Specialità, malgrado la sua invalidità, ha dato il meglio di se stesso con senso di altruismo ed abnegazione.

I carristi della Sezione di Bologna si sono uniti tacitamente ma fervidamente al dolore dei familiari ai quali hanno inviato tempestivamente le espressioni del più profondo cordoglio.



Eppure sopra la terra è solo sui tempi del cuore, che gli ardimentosi poemi di sangue, di forza, di gloria, nascono, lottano e trionfano. Poemi che il bronzo e la pietra

(segue da pag. 10)

militari appositamente concessi, si trasferivano alla Caserma della Brigata « Goito » per il Rancio.

Alla Caserma venne deposta una corona presso il Sacrario della Brigata.

Al termine del rancio (offerto dalla Sezione di Milano) venne consegnata alle Autorità ed a tutte le Sezioni carriste la targa ricordo. Seguì un breve discorso di ringraziamento e di congedo da parte del Presidente di Milano.

Una sola è la conclusiva considerazione che si può trarre dalla cerimonia di Milano: la soddisfazione di aver compiuto il dovere prefissatoci e cioè quello di ricordare ed onorare in forma imperitura i nostri carristi Caduti per la Patria ed il monito a tutti noi che, come ebbe a dire il Presidente di Milano nella sua allocuzione:

« Un vero popolo onora e rispetta i suoi vivi ma deve onorare anche i suoi Morti ».
Fernando Amici

scolpiscono, fieri, ed eternano, per l'uomo, solo per l'uomo perché non scordi ma mediti.

Mar. Magg. Aiutante Carrista
Livio Portas

22 settembre 1985

FIDENZA CARRISTA PER IL TRICOLORE

Mentre si avvicinava la Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, alle quali poi abbiamo partecipato sostanziosamente, questa Sezione ha ripreso l'opera di sensibilizzazione per il ripristino della buona usanza di esporre il Tricolore almeno nelle giornate di festività nazionale.

Con piacere abbiamo visto domenica scorsa che questa campagna comincia a dare i suoi frutti, sia tra la cittadinanza, sia tra i pubblici e/o pri-

vati uffici, dove qualche ufficio governativo, scuola, istituto di credito, etc. espone ora la bandiera.

Riteniamo però che un decisivo ottenimento si avrà attraverso la istituzione « Festa del Tricolore » da celebrarsi in una giornata di maggio se il Parlamento approverà la legge.

A Firenze abbiamo trovato molta solidarietà nella stampa locale, « Gazzetta di Parma » e « Il Resto del Carlino ».

MACERATA

E' deceduto in Macerata il Presidente Regionale Marche e Provinciale di Macerata Adelmo Lapponi.

Dall'anno della costituzione della Sezione Provinciale di Macerata, fu V. Presidente; dal 1980 Presidente Prov.le; dal 1983 Presidente Reg.le Marche.

Sin dalla costituzione della Sezione, fu carrista tra i carristi, non limitando la sua passione per le fiamme rosse alla partecipazione a tutte le manifestazioni carriste sia a carattere nazionale, provinciale o di altre Sezioni gemelle, ma fu sempre presente con il suo spirito e slancio ad ogni momento della vita sezionale.

Non è possibile quindi dedicargli convenzionali parole di cordoglio. « Adelmo » è vivo nei cuori di tutti i carristi maceratesi e vi resterà quale esempio di dedizione al dovere, di onore e di attaccamento ai carristi.

Ai familiari tutti il rinnovato senso di profondo cordoglio di noi tutti.

Al funerali ha partecipato la quasi totalità dei carristi maceratesi.



ROMA, PER IL 58° ANNUALE CARRISTA

Anche quest'anno la ricorrenza è stata vissuta dalla Sezione di Roma con il consueto entusiasmo. Particolarmente bene organizzata è stata la cerimonia all'ex Forte Tiburtino, ora Caserma « Ruffo », ove grazie alla sensibilità e generosità del Gen. Buscemi Mario, com.te la Brigata mecc. « Granatieri di Sardegna », si è svolta con particolare solennità.

Il Gen. Del Pozzo ed il Gen. Busceni hanno depresso una corona di alloro presso il « Monumento al Carrista ».

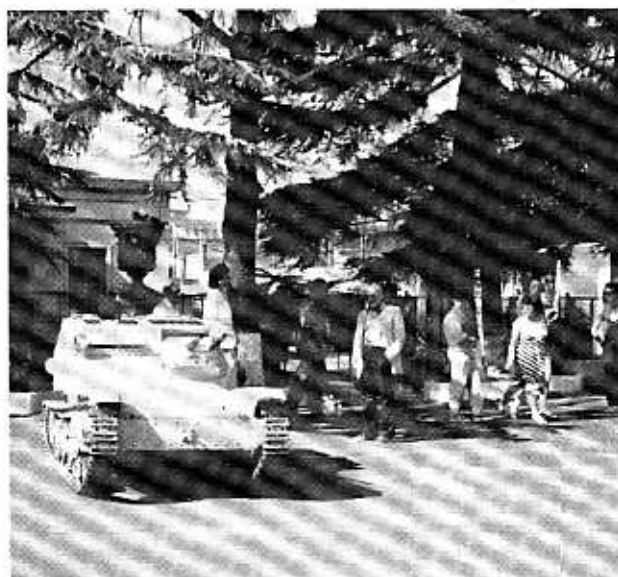
Il Btg. carri « Scapuzzi » di Aurelia, guidato dal nuovo comandante Ten. Col. Brenno Tesori si è presentato ed ha reso gli onori con entusiasmo, confermando la preparazione anche spirituale delle giovani leve alimentate dal sempre elevato spirito carrista.

Erano presenti per l'Associazione, con il Gen. Del Pozzo Presidente Nazionale, il Gen. Ch'ari Nicola, ed i Gen. Pintaldi Corrado, Buglioni Edmondo, Zenari Emerico, Presidente della Sezione carristi di Civitavecchia, il Ten. Col. c.p.l. Giuliani Franco, Presidente Reg.le e numerosi soci della Sezione di Roma.

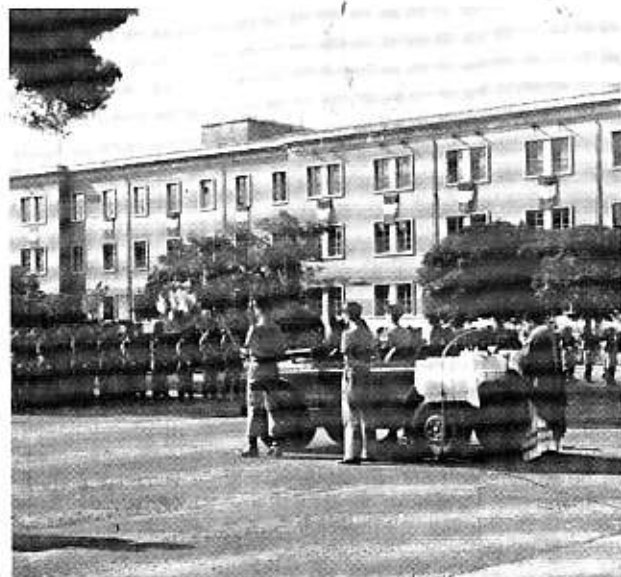
La sera del 1° ottobre, come da programma, si è svolta al ristorante « Piccar » all'Eur la consueta cena conviviale.

La riunione è stata onorata dalla presenza del Gen. Montuoro Antonio, V. Pres. Naz.le, che ai brindisi ha unito i migliori auguri per le attività sezionali pronunciando elevate parole di incitamento e di conferma dei valori spirituali e patriottici che uniscono i carristi a tutti i livelli.

I fedeli consiglieri ed amici, con i rispettivi familiari, hanno partecipato con entusiasmo ai brindisi di EVVIVA L'ITALIA! EVVIVA I CARRISTI!



Anniversario carrista a Roma, a Forte Tiburtino: a sinistra, il glorioso carro L3; a destra, la celebrazione della messa (fotografie riprese e gentilmente inviateci dal



Serg. carrista Fausto De Jacobis, già dell'eroico XI Btg. Carri M. 13/40, comandato dal Magg. Verri. Ringraziamo l'amico Fausto, un vero « carrista che non dimentica ».

UNA COMMUOVENTE SCOPERTA

Ci vollero 35 anni per far la scoperta che, con la presente, voglio illustrarvi e specialmente a tutti i CARRISTI D'ITALIA (commilitoni e non che mi leggeranno), sempre che vi sarà gradita la presente e la pubblicherete sul nostro caro giornale « Il Carrista d'Italia ».

In un paesino di montagna e precisamente Gonte sopra a Oggebbio (Lago Maggiore) in provincia di Novara (con questo vuol dire che siamo sulla sponda piemontese e patria dello scrittore Piero Chiara).

Con frequenza giornaliera, spesse volte, passavo vicino alle mura di questo piccolo cimitero, sostavo qualche volta ma non mi è mai capitata l'occasione di entrarvi, anche perché di quel paesino, ai tempi, conoscevo solo di vista la gente del luogo.

Ma guarda il destino: — non che mi lamento, tante volte il destino è anche meraviglioso.

Mi capita, senza neanche pensare, di dover entrare in questo cimitero seguendo un funerale.

Entro in questo piccolo cimitero e alzando gli occhi vedo il monumento di cui vi invio la foto (purtroppo non vi era spazio sufficiente per la dovuta ripresa a ritrarre tutta la dedica, e questo mi addolora).

— Guardo bene, straluno gli occhi, non è un miraggio — non sono nel deserto; — Ma quello laggiù è un CARRISTA!!!!!!!

— Mi fa l'effetto di una fucilata, proprio a me, che come capirete non poteva giungere più familiare.

— Non ci sono dubbi — IL CASCO IN TESTA — IL GIUBBONE DI PELLE — L'ANSIA NEL CUORE — IL DESIO DI ANDARE — DENTRO FA BUIO — BUIO SENZA STELLE — PERO' LA STELLA — CI GUIDA NEL MARCHIAR (Stella d'Italia come un faro ci guidi tu luce che abbaglia tutti i cuori della gioventù e ERMINIO VERDI aveva solo 20 anni) (Cl. 1921 - caduto in marcia nel 1941).

Questo è quanto portava la lapide del povero nostro commilitone Erminio.

Questa scritta mi fece l'effetto di come quando vibra il ritmo dei motori; par che il sangue circoli più forte, han lo stesso ritmo i nostri cuori.

Non mi vergogno, scoppiai in un pianto dirotto, un po' per la scoperta fatta (caro carrista Erminio Verdi in questi 35 anni ti avrei portato un fiore tutte le matine e l'avrei posato ai piedi del tuo monumento), un po' per l'emozione di trovarmi davanti a quell'effigie di Carrista che destava in me anni e anni di ricordi, dolci oppure amari, erano ricordi della gioventù trascorsa, degli anni più belli, anche se disperati, erano gli anni che ci illudevamo di fare un'Italia grande.

Avevamo in cuore l'amor patrio, che ora non c'è quasi più.

Ritornando al piccolo cimitero, il mio pianto, destò certamente nell'animo dei presenti attenzione per la mia devozione per il caro estinto; sì, giusto, ma metà e l'avrete capito, era rivolta al caro carrista Erminio Verdi, che anche se lo vedevo per la prima volta mi era entrato nel cuore da quel benedetto giorno di agosto 1985.

Dirò anche che il piccolo campo di football che è adiacente alla chiesa del paesino di Gonte e la scuola materna magistralmente condotte dal caro e buon Don Giuseppe e delle Suore, sono così dedicate: CAMPO



SPORTIVO ERMINIO VERDI e la scuola materna ai genitori del nostro CARO CARRISTA, GUALTIERO E MATILDE VERDI. Anche a nome di loro tutti vi giungano tanti cari saluti compresi TUTTI I CARRISTI D'ITALIA VIVI e MORTI, quest'ultimi sempre « PRESENTI ».

P.S. - Penso che un piccolo pellegrinaggio alla tomba del carrista Erminio Verdi valga la pena anche perché sono solo 100 km. da Milano e ci si arriva con tutti i mezzi in quanto la zona è servita da corriere.

Penso inoltre che la Sezione di Novara dei Carristi, leggendo questa mia, si metta in contatto con la nostra Sezione di Milano con il nostro caro Cap. Amici e organizzati questa bellissima visita — nonché gita con sfondo il bellissimo Lago Maggiore — al tanto carino e piccolo cimitero di Gonte anche in occasione della ricorrenza dei morti usando con la via di Milano-Laveno, traghetto per Intra e corriera per Gonte.

Rinnovo cari saluti

Carrista Raimondi Edgardo
Via B. Cacclatori, 12
20153 Milano

Grazie, caro Edgardo, per la tua segnalazione e per i tuoi sentimenti; certamente la tua lettera indurrà molti carristi a rendere omaggio al monumento ad un valoroso carrista.

LA DOLOROSA SCOMPARSA DELLA CONTESSA DE ALFARO

E' purtroppo scomparsa la Contessa Egle De Alfaro Querini di San Lunardo Costa, diletta consorte del carrista, Gen. di C.A. Alberto De Alfaro Querini.

Il nostro dispiacere per la dolorosa dipartita, non è formale, né riferito soltanto alla stretta parentela con il nostro caro amico Alberto, alto esponente della nostra Associazione e valorosissimo comandante, in guerra, di reparti carri; milizia di comando mirabilmente continua-

ta dopo il conflitto. Ma gli è che la N.D. Egle era conosciuta e stimata da noi per la sua « signorile » presenza accanto al marito; ed il suo fascino era nella dolcezza, caratteristica che non la abbandonò mai.

Non banali parole per il caro Alberto, per il figliolo — che ricordiamo bambino tra i carri — per i parenti tutti; ma l'offerta sincera e sentita della solidarietà carrista, sentimento che dal cuore nasce ed al cuore vuole arrivare.

DA MITRANI A CERVI, CON IL CUORE!

SESTO S. GIOVANNI, 1° OTTOBRE
« FESTA DEI CARRISTI » 1985

Egr. Sig. Colonnello Cervi,

ho ricevuto la Gazzetta di Parma — domenica, 8 settembre 1985 — e, nel leggerla e vedere le due foto illustrate in essa, ho pianto. Sì, ho pianto per tre motivi:

1) è quello nel vedere di essere ancora ricordato da uno dei miei superiori (dico questo perché la ricordo come se fosse ieri quando da S. Ten. arrivò al Btg. e precisamente al 2° Btg. del 33° Rgt. carristi « Littorio » alla caserma del Castelletto e da quel giorno (son passati 45 anni), la sua figura mi rimase impressa e tuttora è rimasta viva in me; 2) nel vedere dalle foto illustrate sulla suddetta Gazzetta la caserma Pilotta e quella del Castelletto dove ho vissuto i più bei giorni della mia vita specialmente quando penso le tante volte che ho montato sottufficiale d'ispezione, ora ridotte in quello stato; 3) nel leggere che alla Bandiera del Rgt. è stata rifiutata la medaglia d'argento. Avrei preferito invece piangere di gioia nel sentire che la Bandiera era stata premiata della medaglia d'argento.

Ora, Sig. Colonnello, tutti i suoi sacrifici e interessamenti sono valse a nulla. Mi unisco a lei e tutti i carristi del 33° Rgt. carristi al dolore (se così si può dire) della mancata assegnazione.

Tante volte ho sentito parlare di lei da qualche collega o rivista come « Il Carrista d'Italia » del gennaio-febbraio 1970 dove a pag. 11 c'è la foto del Cap. Piccinini Vittorio caduto a El Alamein, medaglia d'oro al V.M. che anche lui da Tenente faceva parte del 2° Btg. del 33° Rgt. (del quale, io sono stato per qualche anno il suo pilota) e a pag. 12 della suddetta rivista leggevo un suo articolo una pagina di gloria intestata « L'eroica resistenza di Parma nel 1943 - un ignoto carrista bruciò nel carro ». Io Sig. Colonnello, sin dal primo giorno del 1936 che entrò a far parte dei carristi indossando il bavero azzurro e le fiamme rosse, sono stato sempre un accanito sostenitore, fiero ed orgoglioso di tale ar-

ma. Come è sempre stato e lo è ancora lei, sostenitore e trascinatore.

Tutto ciò che è carrismo io conservo ancora. Come conservo caramente l'album (col suo cordoncino azzurro e rosso) del 33° Rgt. carristi « Littorio » anno XIX con tutti i nomi degli ufficiali (fra i quali c'è anche lei) sottufficiali suddivisi per Btg.

Qualche anno fa al raduno dei carristi alla Caserma Pilotta organizzato da lei, ero presente volevo avvicinarla per salutarla ma lei era preso fra le Autorità e non ho avuto più occasione di vederla. E, anche quel giorno ho pianto nel vedere tutti uniti (grazie a lei) i colleghi e carristi invecchiati abbracciati uno all'altro, si rievocavano i belli e brutti giorni trascorsi per tanti anni insieme. Poi mi domandavo come ha fatto il Sig. Colonnello a riunirci tutti sapendo gli indirizzi di ognuno di noi? E anche oggi mi domandava mia moglie come fanno a sapere dove tu ti trovi? Non ho saputo rispondere. Certo è che qualche cosa di me è rimasta ancora viva in lei, anche se come figura non mi ricorda — certo non può ricordare tutti noi — noi invece possiamo ricordare i nostri superiori.

La ringrazio del suo gentile pensiero e distintamente la ossequio.
ex Serg. Magg. Mitrani Vincenzo

P.S. Mi perdoni se le ho fatto perdere qualche minuto di tempo nel leggere questa mia disordinata lettera.

Tante volte ho pensato di scriverle ma mi vergognavo e magari avrebbe detto: chi è questo che mi scrive? In questa occasione ho voluto dire chi sono.

Ripeto sono molto fiero di lei e quando vedo un carrista mi fermo a guardarlo, non la persona ma le fiamme che indossa. E per dirle l'ultima, tanta era la mia passione per i carri che fin dal 1937 mi tatuai un carro sul braccio sinistro che porterò con me nella tomba.

Qualsiasi commento guasterebbe i commoventi sentimenti espressi da questo Carrista con la C maiuscola, verso il suo Comandante, Col. Cervi, e verso le fiamme rossoblu.

Con una semplice ma
significativa cerimonia

FESTEGGIATO DAI CARRISTI IL COMPLEANNO DEL CORPO

da « La Gazzetta di Parma »

« Ferrea mole, ferreo cuore ». Le scritte in caratteri dorati sul foulard rosso e blu dei carristi hanno assunto un particolare significato nel giorno di ricorrenza della fondazione di questa specialità militare. Una data particolarmente sentita anche al Presidio militare di Parma che con una cerimonia ricca di alto significato morale ha ricordato la nascita dei carristi avvenuta nel lontano 1927. « Un incontro — ha sottolineato il comandante del Presidio Col. Angelo Di Giovanni — per ricordare ed esaltare un corpo giovane, ma già presente nei momenti cruciali della storia del nostro Paese; basti ricordare la battaglia di El Alamein nell'ultimo conflitto mondiale e la presenza recente nel martoriato Libano ».

La cerimonia al circolo ufficiali di via Cavour è stata anche l'occasione per un incontro con i carristi in congedo e i loro familiari che hanno assistito alla consegna di alcuni riconoscimenti andati al Presidente della Cassa di Risparmio Prof. Duce, al Col. Di Giovanni (gli è stata consegnata un'artistica targa da apporre nella sede del Circolo Ufficiali) e ai carristi Cav. Aldini e Sig. Ziveri.

Hanno ricordato la data di fondazione dei carristi con brevi parole, ma con nobili significati il Presidente Regionale dell'Ass.ne Comm. Cornini e il Col. Cervi, che fu capitano nella caserma di Legnano del Col. carr. Di Giovanni, attuale Com.te del Presidio mil. di Parma.

OFFERTA

La Sezione di Seriate ha inviato la somma di L. 300.000 pro « Carrista d'Italia ». Grazie, amici!!!



BENEDETTI I LABARI DEL VENETO ORIENTALE E DI PADOVA

5 OTTOBRE 1985 - FESTA DEI CARRISTI. Benedizione nuovi Labari alla Regione ANCI del Veneto Orientale e della Sezione di Padova.

Come programmato il 5 ottobre 1985 ha avuto luogo nella Caserma « Zappalà » di Aviano la celebrazione del 58° anniversario della fondazione della Specialità Carrista.

La Regione ANCI del Veneto Orientale vi ha partecipato con circa 150 fra carristi e simpatizzanti delle varie Sezioni.

Nel corso della manifestazione, organizzata dalla Div. Corazzata « Ariete » e brillantemente riuscita, sono stati benedetti i Labari della Regione Veneto Orientale e della Sezione di Padova con una breve e toccante cerimonia religiosa. Presenti le più alte Autorità civili, militari e politiche, fra cui il Segretario Generale della Difesa, Gen. Piovano, ed in rappresentanza del Presidente Nazionale ANCI il Vice Presidente Gen. Montuoro.

In precedenza a cura della Regione Veneto Orientale era stata deposta una corona di alloro al Monumento ai Caduti esistente nella stessa Caserma Zappalà.

RICERCHE DI CARRISTI

La foto raffigura (il primo a destra, quello più robusto) il Cap. Magg. Francesco Giavazzoli del 433° Btg. Carri, 3ª cp., di stanza in quel tempo a Fidenza, caduto in combattimento il 9 settembre 1943 e decorato alla memoria di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

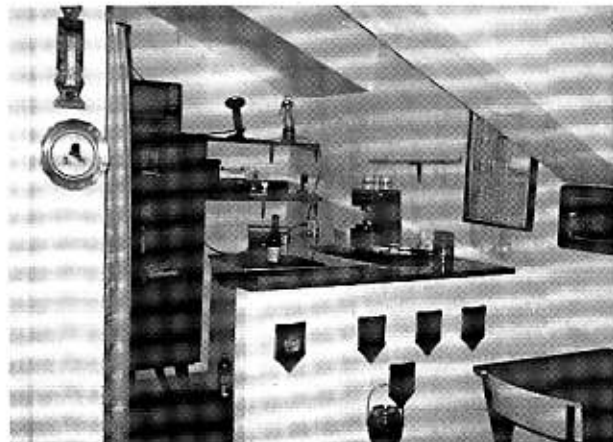


I carristi fidentini onorano ogni anno la memoria dei Caduti in questo fatto d'arme nella seconda domenica di settembre con la celebrazione di una Messa ed una breve ma solenne cerimonia davanti al Monumento che in questa piazza Garibaldi ricorda quegli Eroi.

Pubblichiamo questa foto anche allo scopo di avere notizie dei tre carristi raffigurati accanto al Giavazzoli, pregandoli di scrivere alla Sezione ANCI di Fidenza, Via Bacchini n. 18/A.



LA NUOVA BELLISSIMA SEDE DELLA SEZIONE ANCI DI MONZA



VECCHIO MARTINO (5-10-1985)

Ogni qualvolta entro nella Caserma « Zappalà », dopo il doveroso omaggio al carro « L » ed al carro « M 13 », mi soffermo a salutare il mio vecchio amico Martino. Non quello rinchiuso nella staccionata ma l'altro, quello di bronzo, che « carica » sempre dal centro della vasca davanti al Circolo Ufficiali. Vecchio « Caprone », sintesi di tanti Martino in carne ed ossa che, nel tempo, condivisero le nostre diurne fatiche, gli entusiasmi, le delusioni ed anche le frustrazioni.



HAI DIRITTO ANCHE TU ALLA TUA FOTOGRAFIA

Tra gli zampilli della fontana che rompendosi nel sole sciamano in prismatiche colorate goccioline quasi a sembrar l'anime di coloro che furono, stai a ricordare la Brigata eppoi la Divisione Ariete (con l'accento sulla i) trasformata in Ariete (con l'accento sulla e) per merito di guerra. Unità allora « punte di diamante » della NATO.

Gradatamente stiamo passando al più definitivo dei servizi ma tu, o Martino, rimarrai nel tempo a ricordare che fummo.



CARRISTI BOLOGNESI A RAPPORTO

Il giorno 15 settembre 1985 presso la Caserma « Mazzoni », via delle Armi 1, sede del quartier generale della Brigata Mecc. « Trieste » ha avuto luogo la cerimonia per il 10° anniversario della costituzione della compagnia controcarri della brigata di cui sopra.

Il Com.te della compagnia stessa, Cap. carr. Slaviero Roberto ha tenuto

una concisa ma eloquente allocuzione.

Sono poi iniziate le evoluzioni dei carristi componenti il reparto e quindi manifestazioni ginnico-sportive.

Il tutto alla presenza di Autorità civili e militari che hanno applaudito a lungo durante ed al termine della esaltante manifestazione.

DALLA GRANDE PASSIONE CARRISTA DI DE GRASSI, UN VALOROSO UFFICIALE CHE NON DIMENTICA



Il Gen. carr. De Grassi ed il Serg. carr. Zerilli, ad Aviano, quaranta anni dopo.



FOTO DELL'ALFIERE
CARRISTA ROMUALDO SELETTI

La foto riproduce l'alfiere della Sezione di Fidenza, carr. Seletti Romualdo, reduce del 233° Btg. carri semoventi che sul fronte di Sicilia si copri di gloria ed in cui operò il nostro conterraneo S. Ten. Luigi Scapuzzi Med. d'Oro al V.M. alla memoria.

Il carr. Seletti manifesta in ogni occasione grande attaccamento alla Specialità carrista e svolge la sua funzione di alfiere con grande passione e fedeltà, soddisfacendo con ciò ad un importante impegno per conto della Sezione di Fidenza.

LA PAGINA DELLA SCUOLA SP. TRUPPE COR.

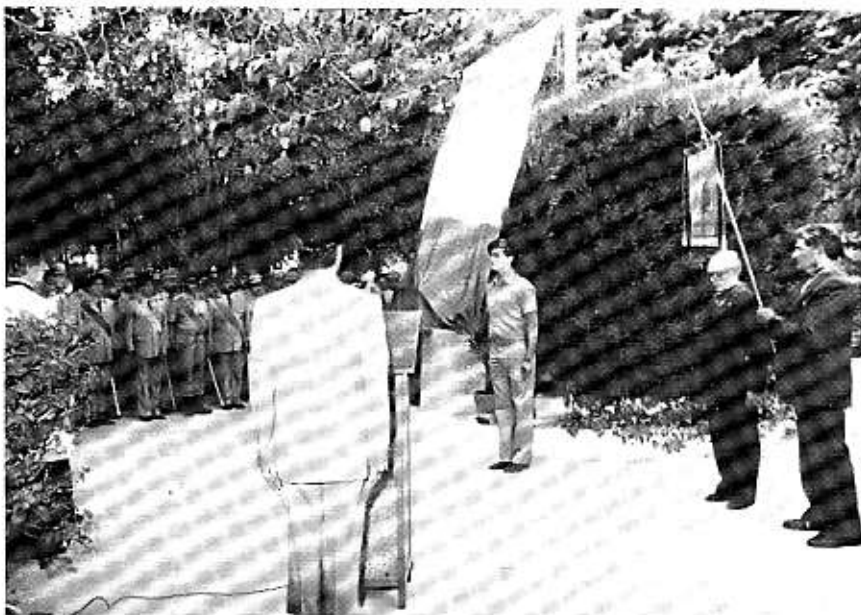
CELEBRAZIONE DELLA FESTA DEI CARRISTI ALLA SCUOLA SPECIALIZZATI TRUPPE CORAZZATE

Il 1° ottobre, nel cortile d'onore della Cas. Trizio alla presenza delle più alte Autorità civili e militari e delle Associazioni d'Arma è stato celebrato il 58° anniversario della costituzione della Specialità Carristi. Il Com.te della Scuola, Col. Filippo Di Lucrezia, dopo aver passato in rassegna le truppe schierate, ha tratteggiato l'attività svolta dai carristi dalla nascita ai nostri giorni ed ha esaltato le epiche imprese di eroismo additandole ai giovani alle armi come fulgido esempio da seguire sulla via dell'onore militare.

Successivamente è stato inaugurato un « monumento ai Carristi » e quindi presso la Sala Convegno Ufficiali è stato offerto un vino d'onore a tutti gli intervenuti.

CONCERTO DI MUSICA SINFONICA ALLA SCUOLA SPECIALIZZATI TRUPPE CORAZZATE

Nell'ambito dell'ormai consueto e tradizionale scambio culturale fra la città di Lecce e la Scuola Specializza-



ti Truppe Corazzate. l'orchestra sinfonica dell'Amministrazione Provinciale diretta dal maestro Carlo Vitale ha tenuto un concerto in onore del personale militare. L'esecuzione delle varie sinfonie, articolate in due tempi, ha riscosso enorme consenso tra gli intervenuti.

Hanno assistito, oltre ai militari ed

ai familiari di ufficiali e sottufficiali, le più alte autorità civili e militari unitamente ad esponenti del mondo culturale e forense della città.

Al termine il Col. Filippo Di Lucrezia, nel ringraziare tutti gli intervenuti ha offerto al maestro Carlo Vitale lo scudetto della Scuola in ricordo della simpatica serata.



Cambio di Comandante al 1° Btg. della Scuola Spec. Truppe Corazzate tra il Ten. Col. Simone Baio e il Ten. Col. Pier Carlo Gasperini.



Cambio di Comandante al 2° Btg. della Scuola Spec. Truppe Corazzate tra il Ten. Col. Mario La Mazza ed il Ten. Col. Guido D'Aprile.

SEZIONE DI LECCE: UN FARO NEL SUD. IN RICORDO DEL GEN. CARLO MINELLI

La morte improvvisa del Gen. carr. Carlo Minelli (51 anni), avvenuta il 15-9-1985, lascia un vuoto profondo anche nei carristi lecchesi che lo hanno conosciuto. L'avevo incontrato per la prima volta nel 1980, quale Comandante della S.S.T.C.

Fu presente all'inaugurazione della Sezione. Apprezzò più volte il mio entusiasmo ed il mio spirito di corpo.

sempre vivo. Si dimostrò più volte disponibile a risolvere qualche nostro problema. Amava la nostra Specialità con tutto il suo cuore; un cuore grande e generoso, come quello di tutti i carristi. Oggi, purtroppo, devo accomunarmi al dolore dei suoi familiari, e mi resta difficile accettare l'idea della sua scomparsa, anche perché ho perduto in lui un « Fratello Carrista ».



Il Gen. carr. Carlo Minelli quando comandava la Scuola di Lecce.

UNA GIORNATA TUTTA MILANESE

Il 22-9-1985 anche Lecce è a Milano per la commemorazione dei carristi Caduti. Arriviamo in quattro ed il giorno prima trascorriamo la giornata scoprendo Milano nei suoi monumenti, nella sua vita frenetica, nei suoi negozi, nel suo traffico, nella sua estensione di grande metropoli. Ci portiamo così in piazza S. Ambrogio, accompagnati da alcuni parenti ed amici milanesi. « Sarà un gran giorno anche per noi », dicono! I carristi affluiscono sempre più numerosi. Ci sono labari e fazzoletti rosso-blu di ogni parte d'Italia. Incontro dopo 20 anni il celebre M.Ilo carr. Consolini. Eravamo al III Btg. carri a Verona. Abbraccio nell'amico un brano di vera storia carrista. Ho il piacere d'incontrare il Vice Pres. Naz.le Gen. Montuoro ed il Col. Crespina. Ritrovo, dopo il Raduno Naz.le di Novara del 1981, il Dr. Amici ed il Sig. Ratti. Faccio tante nuove amicizie: Cucchi, Grossi, Tanziani, Vadacca (Presidente della Sezione di Modena, mio conterraneo). Ormai siamo pronti! La cerimonia si svolge tutta per noi: la viviamo intensamente. Vengo designato, unitamente ad un altro carrista, per deporre la corona d'alloro della Presidenza Naz.le ai piedi della statua di S. Ambrogio, nel cortile del sacrario, per rendere onore ai carristi Caduti: la qualcosa mi onora immensamente e nel contempo mi lascia un nodo alla gola. Terminata la cerimonia ci ritroviamo più familiarmente uniti nella sala mensa della Caserma « Mameli ». A conclusione di questa giornata tutta carrista, la Sezione di Milano offre una targa ricordo ai Presidenti convenuti. Poi, dopo i saluti e le strette di mano, ognuno riprende la propria strada portando nel cuore tanti bei ricordi.

Giuseppe Leo

**RINNOVATE
L'ABBONAMENTO AL
GIORNALE E
L'ISCRIZIONE ALLA
ASSOCIAZIONE**



Bellissima, purtroppo non a colori nel giornale, fotografia di Lecce a Milano donata alla Sezione dall'amico Mario Grossi.



Il Ten. Leo ed il M.Ilo Consolini, l'eroe di Ual Ual, due ex del III Btg. si incontrano dopo 20 anni. Sono presenti, tra gli altri, il M.Ilo Salvo ed il carr. Pino.

CARRISMO DA PIONIERI: OVVERO, C'ERA UNA VOLTA

Accade talvolta di sentire pronunciare da giovani caristi in servizio di leva espressioni come « sistema di visione all'infrarosso », « telemetro laser », « telecomandi », ed altre ancora, quando parlano dei carri in dotazione. Per loro è linguaggio corrente, termini ed indicazioni senza misteri, perché i moderni mezzi di cui dispongono, qualunque sia il tipo, modello o provenienza, sono ormai dotati di simili diavolerie prodotte dalla tecnica costruttiva attuale.

Mentre a chi, udendoli, può rientrare nella sfera di quelle cose solo con il ricordo di tanti anni or sono, non resta che un inevitabile confronto con il « prima », con il periodo cioè della propria gioventù nei giorni del servizio militare o della guerra.

Ma chi furono allora gli artefici ed i protagonisti degli sforzi generosi compiuti per conseguire gli indispensabili progressi costruttivi e funzionali dei mezzi corazzati? Sarebbe giusto e doveroso ricordarli tutti, perché, al di là dei risultati pur sempre apprezzabili in rapporto all'epoca ed alla situazione in cui si verificarono i loro interventi, essi rappresentarono la forza inventiva che doveva e sapeva interpretare le sempre maggiori esigenze di potenza e prestazioni dei mezzi, nella gara agli armamenti fatalmente ingaggiata dalle nazioni, pur avendo essi a disposizione soprattutto fantasia in luogo dei tanti materiali occorrenti, e spirito di sacrificio al posto di adeguate strutture.

Citare e raccontare ora di ognuno di questi uomini per i quali carrismo fu ben più che appartenenza ad una specialità, è impresa estremamente ardua, probabilmente impossibile, ma con l'aiuto dei « vecchi » che possono contribuire a farlo si può tentare.

E per cominciare, un piccolo esempio.

Sul finire del 1935 il carrista Giuseppe Mangiacavalli era un baldo Caporal Maggiore che aveva già messo in luce, con le altre belle doti di carattere e senso del dovere, una indubbia grande capacità nel campo dei motori e delle macchine, frutto di una naturale inclinazione arricchita attraverso un'assidua applicazione pratica di lavoro iniziata in età precoce.

In quel periodo, i reparti carri avevano già avuto occasione di constatare, nella pratica delle esercitazioni e delle periodiche manovre, ma principalmente nel corso delle prime azioni di guerra svolte in Africa Orientale, la carenza del pur generoso carro veloce L 3/35 per quanto riguardava la possibilità di un suo impiego su terreno molto accidentato e vario; bastava infatti un largo fossato od un troppo ripido rilievo per renderlo impotente a proseguire.

Di conseguenza, l'Alto Comando dell'Esercito affidò all'OFFICINA DI COSTRUZIONI DEL GENIO MILITARE con sede in Pavia, che in tante precedenti occasioni aveva dato notevoli prove della sua efficienza creativa e costruttiva, il compito di studiare e realizzare gli adattamenti necessari a trasformare un carro L 3/35 in un semovente speciale, capace di assicurare la possibilità di superare vuoti fino a 6 metri di ampiezza, ed ostaco-

li di altezza fino a 5 metri e privi di adeguate rampe.

La scelta di un personale che avesse i necessari requisiti, da distaccare presso l'Officina del Genio per un apporto carrista di collaborazione pratica con la conduzione del carro durante il corso degli studi e delle prove sperimentali da effettuare, cadde sul Cap. Magg. Mangiacavalli che rimase all'Officina fino all'ultimazione dei lavori ed effettuò tutte le dimostrazioni.

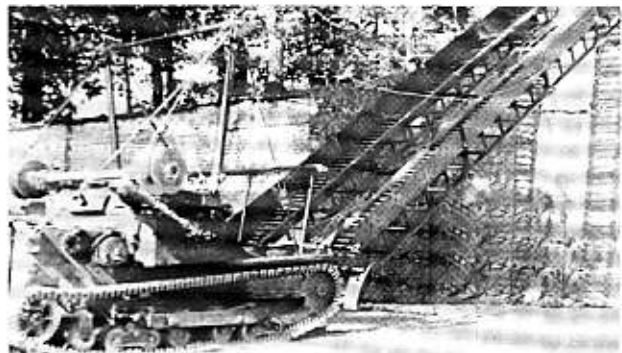
Sotto la personale direzione del Ten. Col. del Genio Militare L. Calligaris, Vice Direttore della predetta Officina, vennero alacremenente effettuati gli studi e le esperienze finalizzate al compito affidato, che si concludevano felicemente con la realizzazione di un mezzo meccanico, definito poi alle manovre dagli osservatori specializzati « un piccolo prodigio della tecnica militare », al quale venne attribuita, per le sue combinate caratteristiche di carro armato e di strumento complementare insieme, la denominazione di « carro zappatore ».

Così, già nel marzo 1936 il prototipo del nuovo mezzo era pronto, per cui, dopo una prima dimostrazione al campo tecnico dell'Arma del Genio di Almè nel luglio successivo, fu presentato alle grandi manovre dell'Esercito in Irpinia nell'agosto seguente. A queste, come da tradizione, erano presenti anche le Missioni Militari straniere.

Il notevole successo provenne da una idea di una estrema semplicità ma di concreta efficacia, quella cioè di dotare un normale carro veloce L 3/35 — lasciandogli inalterati tutti i suoi caratteri e possibilità di impiego come carro armato, quindi con la sua corazzatura ed il suo armamento — di una specie di passerella mobile che il carro stesso era autonomamente in grado di manovrare. Il carro zappatore infatti (vedi fotografie), poteva collocare la passerella sopra un vuoto, canale od altro, oppure disporla con adeguata pendenza contro un forte dislivello a pareti non transitabili, in modo che i carri del medesimo tipo in dotazione ai reparti potessero agevolmente percorrerla, essendo formata con corsie di passaggio predisposte per l'idonea presa dei cingoli, superando così gli ostacoli. Il carro zappatore, poi, a funzione eseguita dalla passerella, poteva portarsi pur esso al di là dell'ostacolo, recuperare la propria attrezzatura e proseguire per essere ancora disponibile al servizio delle formazioni carriste combattenti.

L'attività e la partecipazione fornita dal Cap. Magg. Mangiacavalli, sia in fase di preparazione dello speciale mezzo presso l'Officina del Genio di Pavia, sia nelle esibizioni dimostrative successivamente effettuate in più sedi — dove « ha compiuto le prove con una disinvoltura da suscitare l'ammirazione e lo sbalordimento dei convenuti » come nel caso delle manovre riportò un giornale del tempo — gli valsero, per decisione del Sottocapo di S.M. dell'Esercito e del Gen. Com.te del Corpo d'Armata di Milano del tempo, la promozione eccezionale a Sergente, e l'ulteriore riconoscimento di un premio in danaro di ben lire « cento ».

Franco Bianchi



A sinistra, il « carro zappatore », in fase di collocamento della passerella per consentire al carro veloce il superamento di un forte dislivello; a destra, lo stesso mez-



zo, collocata la passerella per il superamento di un canale, vi passa sopra per primo (seguiranno i carri del reparto).

Una ignorata pagina di gloria carrista in A.O.I.

31 GENNAIO 1941: AGORDAT!

Il 17 gennaio 1941 la Compagnia riceve l'ordine di trasferirsi da Sebderat ad Agordat; il 27 gennaio si sistema alla base del monte Cochen verso Lacquatat (angolo strada Barentù-Cheren), lungo un « uadi », con i carri mascherati nella seguente formazione:

- 3° plotone (S. Ten. Molino), 3 carri;
- Carro Comandante Compagnia, 1 carro;
- 2° plotone (S. Ten. Scarpetta), 3 carri;
- 1° plotone (Ten. Gioia), 3 carri;
- Plotone comando e servizi.

COMPITO: « A disposizione del Comando di Divisione per un eventuale contrattacco da effettuare con la cooperazione del 10° Btg. Coloniale, uscendo sull'estrema sinistra dello schieramento sotto la "Punta del Diavolo" e attraverso una zona non minata ».

Carri: efficienti i 10 carri e le armi;
Munizioni: ogni carro con la dotazione completa di proiettili da cannone e da mitragliatrice e bombe a mano, più 35 perforanti per cannone e 3.200 per mitragliatrice.

Dietro la nostra linea sono schiera-

ti: il 10° Btg. Coloniale, il 150° Btg. CC.NN. e la Cp. di Volontari tedeschi. Il comando della compagnia è stato assunto in data 2 gennaio dal Capit. Spc. Chisari Alfio che ha sostituito il Ten. Pollini.

28 gennaio 1941: alla nostra destra si schierano n. 8 carri L.

29 gennaio 1941: Fanteria nemica tenta di impadronirsi della cima del Cochen salendo dal versante di Barentù, il 10° Btg. riceve l'ordine di salire sul Cochen.

30 gennaio 1941: continua il combattimento sul Cochen; il pl. servizi viene spostato più indietro.

31 GENNAIO 1941

1° TEMPO - ore 5: Il nemico inizia un violento tiro di artiglieria sull'estrema destra del nostro schieramento; dopo un'ora il fuoco si sposta oltre la nostra posizione; nessun danno. Riceviamo l'ordine di tenerci prontissimi per il contrattacco.

Ore 6.30: Il 150° Btg. CC.NN. (seniore Martinoni) e la Cp. di volontari tedeschi si schierano 100 metri dietro di noi.



CHEREN - 26 MARZO 1941

Primo Plotone Carri della 1ª Compagnia Speciale A.O.I.: 1) Cap. Magg. Vi-dotti Giovanni; 2) Cap. Rex Angelo; 3) Cap. Gasparotto Attilio; 4) Cap. Da Boit Luigi; 5) Cap. Balbo Rippe; 6) Serg. Magg. Sello Giovanni; 7) Serg. Ciardullo Pietro; 8) Cap. Mestroni; 9) Cap. Magg. Da Ros Gaetano; 10) Cap. Magg. Squecco Alvise. Il Fiat 634 è di Prandi.

Nella foto del gruppo si nota la bandiera italiana con lo stemma Sabauda; il Caporale Gasparotto Attilio il bello della compagnia la ebbe in dono da una gentile signorina italiana con la quale aveva simpatizzato.

Questa bandiera restò in forza al 1° plotone fino alla notte del 26 marzo 1941 data che segnò al fine del 1° plotone.

La squadra soccorso recuperate le salme ed avvolte per ordine del Principe Carlo Di Borbone da un pezzo di quella bandiera furono sepolte con i dati anagrafici chiusi in una bottiglia nella concessione Ertola di Keren.

In secondo tempo le salme furono recuperate ed ora riposano nel cimitero degli EROI DI KEREN con tutti gli altri caduti raccolti lungo le piste del Bassopiano Eritreo dagli alpini del Btg. Uork Amba (La montagna d'oro).

2° TEMPO - ore 7: Improvvisamente 2 carri armati pesanti tipo « I » Matilde, seguiti da Fanteria, si presentano tra gli arbusti a circa 200 metri davanti la sinistra del nostro schieramento (tra il 3° e il 2° pl.) con evidente intenzione di tagliare la strada Agordat-Cheren, aggirando la nostra posizione, lungo la base del Cochen; la strada passa a circa 200 metri dietro la nostra linea.

Il Cap. Chisari, dopo aver impartito gli ordini necessari, si lancia in avanti col suo carro, seguito dal 3° pl. sulla sinistra e dal 2° sulla destra; il 1° pl. resta sul posto.

I carri inglesi e la fanteria, fatti segno ad un violentissimo fuoco, si ritirano lasciando sul posto alcuni uomini che vengono fatti prigionieri dai nostri motociclisti.

Il Cap. Chisari, mentre procedeva alla testa della Cp. e, incurante del fuoco avversario, si sporgeva col busto dalla torretta, per poter impartire meglio gli ordini ai plotoni, veniva colpito alla fronte da un proiettile di mitragliatrice e decedeva sul colpo. Anche il pilota del suo carro restava ferito. Il corpo del Capitano viene estratto dal carro e portato al pl. Comando.

Due carri del 1° pl. (Ten. Gioia e Serg. Magg. Corriero), colpiti dal nemico, vengono dirottati verso la nostra officina.

Il Ten. Gioia assume il comando della Compagnia e prende posto sul carro del Capitano; il Ten. Gentile dei carri L. assume il comando di tutti i carri.

Il 150° Btg. CC.NN. e a Cp. di tedeschi si portano sulla nostra linea.

3° TEMPO - ore 8: I due carri Matilde si presentano ancora tra gli alberi a circa 150 metri davanti il centro della nostra linea e per circa 20 minuti sparano sulla nostra formazione colpendo un carro del 3° pl. (Fiori, che rimane ucciso), e uno del 2° pl. (Bizzarro). Fatti segno alla nostra violenta reazione, i due carri si ritirano senza danni.

Il Ten. Gentile dispone che i nostri due carri colpiti, avendo il cannone efficiente, vengano sistemati all'estrema sinistra, ai piedi del Cochen; il C.M. Compagnoni sostituisce il C.M. Fiori deceduto.

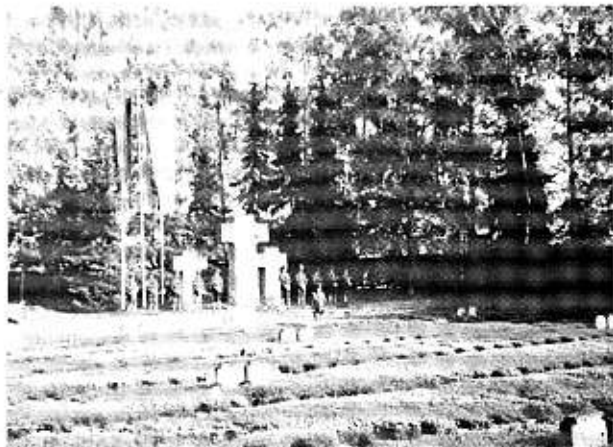
La Compagnia pertanto assume il suo schieramento.

4° TEMPO - ore 9-10: Un intenso fuoco di artiglieria viene diretto sul nostro schieramento, senza però procurare perdite; i reparti appiedati sono riparati dagli avvallamenti del terreno.

Ore 10: Il Ten. Gentile viene chiamato a rapporto presso il Comando di Brigata.

5° TEMPO - ore 10.30: Vengono segnalati sulla destra del nostro schieramento n. 8 (otto) carri armati Matilde con l'evidente intenzione di aggirare la nostra posizione; con la collaborazione dei carri L. sulla destra ci

(segue alla pagina seguente)



CARRISTI ITALIANI CON L'AFRIKA KORPS

L'amico carissimo Dott. Carlo Santorelli, Presidente della Sezione di Cazzaniga, ci ha inviato queste significative fotografie del Raduno dell'Afrika Korps tenutosi a

Rosenheim (Germania Occidentale). A sinistra: con un gruppo in costume, Santorelli, Conti e Di Iorio; a destra, il Cimitero degli Eroi.

RICORDANDO LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI GENOVA PER IL MONUMENTO AI CADUTI



Echi di Genova: a sinistra, trionfo di Labari rossoblu; a destra le autorità, con al centro il Ministro Biondi,

per una manifestazione di grande valore spirituale in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Carrista.

(segue da pag. 20)

distendiamo per chiudere il fronte dal Lacquat al Cochen ed impedire il taglio della strada Agordat-Cheren.

Le camicie nere del 150° Btg. si ritirano sul Cochen.

Inizia un furioso combattimento fra i due reparti di carri armati, lotta purtroppo impari per l'enorme differenza di corazzatura e di armamento fra i Matilde e i nostri M/11; qualche danno si riesce a farlo sparando sui cingoli e sulle mitragliatrici; difatti alcuni carri avversari si fermano, però continuano a sparare col cannone.

Approfittando della conoscenza del terreno si resiste fino alle ore 13, secondo gli ordini, quando ormai tutti i nostri carri sono colpiti e fuori uso, con l'equipaggio parte deceduto, parte ferito.

I carri inglesi girano per un po' di tempo attorno al nostro reparto e sparano sui nostri carri incendiandoli.

Alle ore 15 viene la fanteria che porta via i prigionieri e lascia sul terreno i feriti e i morti, guardati a vista da due mitragliatrici.

1° febbraio 1941 - ore 8: Viene la Croce Rossa inglese che raccoglie i feriti e li porta negli ospedali da campo.

La battaglia di Agordat era terminata. La 321ª Compagnia S. carri M/11 e la Compagnia carri L. non esistevano più; soprafatti da preponderanti forze nemiche i nostri carristi avevano eroicamente e strenuamente combattuto lasciando sul terreno morti e feriti, permettendo al superiore Comando di attuare una ordinata ritirata degli altri reparti verso Cheren.

Giovanni Molino

Nel numero scorso abbiamo dato la triste notizia della scomparsa del Ten. carr. Giovanni Molino. La pubblicazione del suo inedito racconto delle vicende belliche del suo plotone, nella

lontana Africa Orientale, è un ulteriore omaggio alla memoria di un grande soldato.



Il Gen. « corazzato » Renato Candia nuovo Capo di Stato Maggiore della Regione Militare Meridionale.

ASTI CARRISTA ALLA FESTA DELLE FF.AA.

Con una breve ma «sentita» cerimonia, svoltasi tra P.za Alfieri e P.za 1° Maggio (ove è il monumento ai Caduti), si è tenuta in Asti, domenica 3 novembre, la celebrazione della Giornata delle Forze Armate, del Combattente e del Decorato al valor militare.

Reparti in armi del IV Btg. «Gustalla» di stanza nella città, del deposito aeronautico di Castello D'Annone e rappresentanze di forze di Polizia, Vigili Urbani, Carabinieri, Ass.ni d'Arma e Combattentistiche, sono stati passati in rassegna dal Prefetto, Dr. Pastorella, e dal Com.te del «Gustalla». Una folta rappresentanza di soci della nostra Sezione con labaro ha preso parte a questa viva manifestazione.

Ho notato con grande piacere che quest'anno qui la partecipazione popolare è stata crescente, ciò che non avveniva da tempo. Erano presenti pure scolaresche con i loro insegnanti, particolare di rilievo a mio avviso, perché è nella scuola, nei giovanissimi, da dove devono partire gli aliti di amor di Patria, di ricordo imperituro verso chi, allora giovane, sacrificò la propria integrità fisica, la propria vita perché la Patria e la libertà vivessero.

Durante la cerimonia sono stati letti i messaggi del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa. Mi è rimasto impresso in modo particolare quest'ultimo dove finalmente vengono ricordati coloro che morirono sotto la sabbia infuocata, nelle steppe di Russia,...

**IL PRESIDENTE
FRANCO GRAZIOTTI**



Carristi di Asti con labaro alla cerimonia per la festa dell'Unità Nazionale e delle FF.AA.



Fotografia scattata in occasione del cambio della guardia alla Sezione di Salerno fra il Ten. Col. Basile ed il 1° Cap. Guglielmi. Da sinistra, Serg. Magg. Cav. Uff. Vito Cappelli (Vice Pres.), carr. Cavo, il Presidente Guglielmi, il Prof. Nicola Tota, l'ex Presidente, Ten. Col. Basile.

IL CARRISTA D'ITALIA
Periodico dell'Associazione Nazionale
Carrista d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula
Spedizione in abb. postale gr. III (70%)

Direzione, redazione, amministrazione:
Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4756136
C.C.P. n. 13152004 intestato ANCI - Roma

Mensile dell'ANCI - ANNO XXVII - n. 8-9 (129°)
Novembre-Dicembre 1985

Abbonamento annuo L. 5.000
Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958

Tip. «Nova Agep» - Via Giustiniani, 15 - Roma
Tel. 65.65.262